Anno XII. TORINO, Lunedì 6 Maggio 1878 Num. 125.

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumenia, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. [illegible] — Stati Uniti [illegible] — Repubblica Argentina e Uraguai [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 6 MAGGIO 1878.

ITALIA

L'interrogazione dell'on. Nicotera — Commenti sulla medesima — La condotta del Governo — Apprezzazione dei fogli di Destra — I due Ministeri.

Veramente se i deputati non si affrettarono troppo di ritornare alla capitale per la riapertura della Camera, una buona parte di biasimo per tanta negligenza dovrebbe pur mettersi a carico del Ministero, il quale non ha saputo presentarsi fin dal primo giorno con qualche importante proposta che servisse ad attirare l'attenzione dei nostri uomini politici. Quell'ordine del giorno senza alcuna grave questione, senza che nemmeno vi fosse accentata alcuna relazione sui bilanci, incoraggiò i festaiuoli a restarsene nelle rispettive case, aspettando che si ponesse mano alle *cose serie*.

Benchè la Camera fosse, per queste ragioni, in mezzo sciopero, produsse tuttavia un certo effetto nei circoli politici la interrogazione annunziata dal Nicotera al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'interno circa il contegno del Governo rispetto al Congresso repubblicano ed alla commemorazione del 30 aprile a Porta San Pancrazio. V'ha chi crede che questa interrogazione sia un principio d'attacco personale contro lo Zanardelli che Nicotera non vede di buon occhio al potere. Altri opinano essere intendimento dell'ex-ministro di mettere in imbarazzo la Destra colla sua interpellanza, sostenendo il principio della legalità offesa.

Comunque, l'interrogazione sarà svolta oggi stesso, lunedì, e vedremo in quali termini risponderà il Ministro.

⁂

I fogli officiosi, con buon corredo di ragioni, sostengono l'operato del Governo, dicendo che desso si è limitato ad esercitare verso il Congresso quella prudente vigilanza che gli era imposta dalle leggi, facendosi inspirare dal più sincero rispetto alla libertà di tutti, al diritto di riunione. Del resto il Ministero, persuaso che certi fatti furono parzialmente riferiti per trarne argomento di biasimo alla sua condotta, non mancherà di definire la verità, l'importanza ed il valore dei fatti stessi nel rispondere a chi pretende accusarlo.

E non sarà punto difficile per il Ministero d'uscir pienamente vittorioso da questa prova. Formulando la sua condotta secondo un principio liberale elevato, piuttostochè secondo le transitorie considerazioni della opportunità e della paura, non ha creduto in nessun modo d'intervenire durante il Congresso repubblicano, perchè in nessun caso gli è sembrato che la legge sia stata violata, nè che abbiano corso pericolo l'ordine e la tranquillità pubblica. E il risultato definitivo gli diede pienamente ragione. Chi potrebbe, quindi, ragionevolmente biasimarlo?

⁂

Ciò che sorprende più di tutto il mondo politico, si è di vedere l'on. Nicotera muovere una tale interpellanza al Ministero. La stessa *Opinione*, che non l'avrebbe trovata fuor di luogo se fosse stata fatta dai suoi amici, non può trattenersi dal manifestare la stessa sorpresa. Come? Il barone Nicotera, di cui le precedenti opinioni repubblicane, le relazioni costanti col partito repubblicano, il sostegno accordato alle candidature rosse, lo additavano come più adatto alla difesa del Congresso che all'accusa, osa attaccare il Ministero perchè l'ha permesso?..... La è veramente una cosa inconcepibile. Povero signor del *Mai*! non vorremmo essere ne' suoi panni, oggi, alla Camera.

La stessa *Opinione*, poi, riconosce che il Ministero non fu punto mal consigliato nel permettere il Congresso, se realmente era persuaso che le condizioni sicure del paese consentivano di lasciarlo radunare senza alcun rischio di propaganda o di perturbazione.

Ed anche la *Libertà* approva largamente la condotta del Ministero.

« Il non aver proibito il Congresso repubblicano, scrive, è l'atto migliore compiuto da esso in questo tempo. »

— E son fogli di *Destra!*

⁂

Dicesi imminente la presentazione delle relazioni sui due Ministeri in contestazione.

Quello del tesoro sarà, molto probabilmente, restituito al nulla d'onde usciva. Quanto al Ministero d'agricoltura e commercio, tratterebbesi di ristabilirlo con un nome tutto nuovo, uscito dalla mente dell'illustre senatore Boccardo, lasciandogli cioè tutte le sue attribuzioni anteriori; lo si chiamerebbe « Il Ministero dell'economia nazionale. »

Finora non trattasi però che di proposte, le quali non è ancora ben certo che siano state completamente accettate dal Ministero.

DISCORSO CORTI

Ecco il testo del discorso pronunziato sabato al Senato dall'on. Corti, ministro degli affari esteri, in risposta alle interpellanze degli onorevoli senatori Mamiani, Montezemolo e Caracciolo di Bella:

Corti (*ministro degli affari esteri*). Non è a meravigliarsi che nelle presenti condizioni d'Europa quest'alto Consesso, al quale ho da sì poco l'onore di appartenere, abbia desiderato di provocare una manifestazione che getti maggior luce sulla politica estera [illegible] sempre lieto di intendere l'espressione dei sentimenti che animano il Senato, e trarrà grande profitto dai concetti che furono sì eloquentemente svolti dagli onorevoli preopinanti.

Vorremmo noi pure fare un'esatta esposizione dell'indirizzo che intendiamo seguire. Senonchè il Senato apprezzerà, non ne dubito, il riserbo e la prudenza che nelle presenti incertezze ci sono imposti dai più gravi interessi dello Stato.

Non è qui mestieri di rammentare i fatti che condussero alla situazione presente. Gli sforzi fatti dalla diplomazia europea riuscirono vani ad impedire la guerra che scoppiava nella primavera passata.

L'Europa trovasi ora innanzi ai risultati di quella guerra, e pendono ardui negoziati tendenti a stabilire un accordo sopra di essi.

Quest'accordo avrebbe ad intervenire in un Congresso delle potenze firmatarie dei trattati del 1856 e del 1871. L'azione nostra in questi ultimi tempi fu precipuamente diretta a facilitare la riunione di questo Congresso, imperocchè era nostro avviso che un consesso formato dei personaggi che dirigono le cancellerie delle grandi potenze avrebbe pure a trovar modo d'evitare all'Europa la calamità d'un nuovo e forse più serio conflitto. Questi negoziati sono tuttavia pendenti, e si nutre ancora la speranza che essi possano approdare.

Ho anzi la soddisfazione di poter annunziare che le notizie di questi due ultimi giorni hanno aumentata questa speranza.

L'onorevole senatore Montezemolo, che pel primo faceva intendere la sua eloquente voce in questa discussione, accennava alle contraddizioni che si manifestarono nella pubblica stampa circa l'azione esercitata dal Governo del Re nelle presenti congiunture. Queste apparenti contraddizioni, o signori, non si manifestarono se non quando furono messe in circolazione notizie che non avevano, nè potevano avere alcun fondamento di vero.

Io non credo che una mediazione propriamente detta sia finora intervenuta da parte di alcuna potenza. Se un Governo, designato dalla voce unanime d'Europa come il più atto a raggiungere lo scopo, ebbe ad interporre i suoi buoni offici fra le parti contendenti, il Governo del Re non poteva che fare i più caldi voti per la loro riuscita. Nè, mentre pendevano fra l'Inghilterra e la Russia negoziati d'una natura sì delicata, poteva esso iniziare trattative separate con una di quelle potenze.

Non è d'uopo ch'io dica con quanta riverenza io ascoltassi le parole pronunziate da una delle più illustri autorità in fatto di diritto internazionale. L'onorevole senatore Mamiani rivolgeva al Governo alcune domande, alle quali mi è grato di rispondere. Egli domandava primieramente se l'Italia aveva serbata la sua piena libertà d'azione. Io sono in grado di poter assicurare il Senato nel modo il più categorico che il Governo del Re è pienamente libero da ogni specie d'impegno; tanto che, qualunque siano per essere le eventualità dell'avvenire, esso potrà regolare la sua azione in conformità dei veri interessi della nazione.

L'illustre oratore raccomandava che il trattato del 1856 avesse tuttavia a formare la base principale dei negoziati relativi alle cose d'Oriente. Le stipulazioni che per tanti anni formarono la base dell'ordine pubblico in Oriente, costituiscono tuttora il punto di partenza di quelle trattative. Ma sono indi sopravvenuti dei fatti che non possono non avere i loro naturali effetti.

I presenti negoziati hanno precisamente per iscopo di mettere il diritto pubblico delle nazioni in armonia colla nuova situazione. Nè il Governo del Re sarà per negligere, nelle trattative in discorso, quei principii che costituiscono la base della nostra esistenza nazionale, non che la importantissima questione della libertà dei commerci.

L'esperienza diplomatica dell'onorevole Caracciolo di Bella dà un peso speciale alle sue parole. Io debbo innanzi tutto ringraziarlo dell'approvazione che egli si compiaceva esprimere per gli atti e per le dichiarazioni dei ministri. L'onorevole Caracciolo di Bella entrava francamente nelle questioni che dipendono dal trattato di Santo Stefano. Signori, io invidio la sorte dei senatori che, parlando dai più elevati seggi, ponno spaziare liberamente nelle ampie sfere dell'avvenire.

Ma a coloro che parlano da questi banchi, una saggia riserva è imposta dagli interessi dello Stato, da quelli della pace d'Europa. Io mi raccomando quindi alla venia dell'on. Caracciolo e del Senato, se non posso entrare in quelle questioni.

L'on. Caracciolo trattava degli effetti che vengono dalla chiusura degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo. Questa questione, o signori, non è ora sul tappeto, poichè anche il trattato di Santo Stefano lascia quella questione nello stato in cui fu stabilita dai trattati del 1856 e del 1871.

Le questioni relative allo scambio proposto alla Rumenia della Bessarabia per la Dobrugia e quella della estensione della Bulgaria, che diverrebbe non un regno ma un principato autonomo sotto l'alta sovranità della Turchia, sono questioni troppo delicate, perchè io possa, oggi, addentrarmi in esse.

Convengo pienamente in quanto l'onorevole Caracciolo di Bella ebbe a dire circa l'efficacia del principio di nazionalità. Ed applaudo a quanto egli disse per quanto riguarda la giustizia a rendersi anche alla nazionalità ottomana.

Taluni accusarono il Governo del Re di soverchia apatia e timidezza nelle presenti congiunture. Vi sono dei momenti, nella storia dei popoli, nei quali la calma e la prudenza sono indispensabili, se non si vogliono compromettere gl'interessi e la dignità dello Stato. L'Italia, o signori, non ha bisogno di continuamente agitarsi per far sentire la sua influenza nei Consigli d'Europa per occupare quell'alta posizione che le compete come grande potenza.

Che se avessi ad esprimere qualche apprensione, pel caso che più gravi complicazioni avessero a sorgere, sarebbe piuttosto che l'Italia possa essere troppo ricercata, non già che possa essere obliata.

La condotta del Governo del Re non cesserà d'ispirarsi a quei principii d'onesta lealtà che soli ponno assicurare il mantenimento con tutte le potenze di quelle relazioni d'amicizia e di mutua considerazione in che consiste la sua più viva aspirazione.

In qualunque eventualità il Governo del Re non mancherà di vegliare alla protezione degli interessi nazionali. E, mantenendosi in una via di scrupolosa imparzialità, l'Italia si troverà, all'occorrenza, in grado di rendere segnalati servizii alla causa della pace, e proverà di essere divenuta un forte elemento d'ordine e di civiltà in Europa.

Gli onorevoli interpellanti domandarono se il Governo avrebbe obbiezione a presentare al Senato la raccolta dei documenti diplomatici relativi alla questione d'Oriente.

Sono lieto di poter assicurare il Senato che, appena venni in questo posto, presi le disposizioni opportune per compilare la raccolta in discorso, ed avrò in breve l'onore di presentarla alle Camere.

ESAMI DI LICENZA LICEALE

Il Regio Provveditore agli studi della Provincia di Torino

Visto il regolamento per l'esame di licenza liceale approvato con Regio Decreto 29 aprile 1877;

Vista l'ordinanza ministeriale 3 aprile corrente;

Notifica:

Gli Studenti dei RR. Licei di Torino e di Ivrea e dei Licei pareggiati di Pinerolo e Carmagnola, che vogliono presentarsi all'esame di licenza liceale nel prossimo mese di luglio, debbono iscriversi entro il mese di giugno presso il Liceo in cui stanno ora compiendo il terzo anno di corso.

Gli Studenti che provengono da scuola privata o che furono istruiti sotto la vigilanza paterna debbono farsi iscrivere, per i Licei di Torino nell'ufficio del R. Provveditore agli Studi della Provincia e per il Liceo di Ivrea dal Preside del Liceo stesso.

Nimo può iscriversi presso un Liceo fuori del Circondario o se ivi non è un Liceo, fuori

Vedi in 3ª pagina l'*Appendice Musicale*.

(14) APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE SECONDA.

La conversione.

II.
(Seguito).

— Io non saprei... Solo vi confesso che alcuna volta mi sono detta tra me: quale consolazione non sarebbe se Dio misericordioso toccasse il cuore di questo giovane, così favorito dalla natura! Quale felicità per la mia Lucia, s'ei facesse divorzio per sempre da quelle sue opinioni dannate che lo tengono nell'errore, e lo allontanano dai buoni e dagli onesti; da coloro che credono ancora in Dio e lo temono.....

O grazie, grazie! — interruppe Lucia. — Le vostre parole mi infondono una speranza dolce dolce nell'animo, e lo ravvivano! E doveva venirmi da voi che mi fate da madre, che mi siete sorella più che amica affettuosa. Oh perchè non compite l'opera? Perchè non mi recate intero il benefizio?

— Ma quale benefizio? Ma che ci posso io fare, mia cara? — chiese Stella tutta stupita all'ardore novello di Lucia. La quale senza darle retta e infervorandosi più che mai continuò sullo stesso tono:

— Voi che siete così virtuosa, così istruita, così buona; voi sola potete riuscire a raddrizzare le sue torte idee, a ispirargli sentimenti che egli ignora, e però disprezza. Io l'ho notato fin dai primi giorni del suo arrivo; ei vi stima assai; si trattiene volentieri con voi; anzi preferisce la vostra a tutte le altre conversazioni. Via, un po' di coraggio, un po' di costanza, per farmi un poco meno infelice.

Lucia pronunziò queste parole con calore inusato; mostrando come proprio le venissero dal cuore, e il cuore fosse preso più forte dalla passione che ella medesima non credesse. E Stella, che stava attonita a udirla, ne restò tutta impensierita, e non potè lì per lì risponderle. Ma presto tornata presente a se stessa:

— V'ingannate, — disse con un sorriso di compatimento, — e su me e su lui! Nè io saprei parlare, nè egli ascoltare. Per i giovani che pensano come vostro cugino, e sopratutto che sentono e operano come lui, le parole semplici, gli argomenti volgari non giovano a nulla. Ci vuole un grand'uomo, o un gran fatto, per ottenere il miracolo di un radicale mutamento; ma povere donnicciuole quali noi siamo!? È tempo perso.

Lucia, benchè mortificata, stava tuttavia per rispondere, quando un forte battere di tamburo, a un passo da lì, le mozzò la parola in gola. Giulietto entrò a passo di carica nello stanzino in cerca della madre; Lidia gli tenne dietro, a passo ordinario. Il nemico dentro, la fortezza si arrese; Stella e Lucia ne uscirono con i bimbi, e il dialogo interrotto non ebbe seguito.

III.

Ma se il dialogo non ebbe seguito, prese il suo posto il monologo. Le parole di Lucia furono come seme caduto a caso sul terreno, che se rimane spesso infecondo, alcuna volta pure germoglia; e fu questa una delle cosiffatte. L'idea di convertire Lodovico, di purificarlo dalla tabe dell'eresia religiosa, politica, umanitaria, si affacciò da prima al pensiero di Stella come una pazzia, come stranezza da non lasciar traspirare nè pure all'aria, per non farsi rider dietro; anzi da non fermarcisi sopra col pensiero nè anco un momento. Ma l'idea, appunto perchè sapeva di pazzo, in luogo d'andarsene si fissò più che mai e ricomparendo tratto tratto e facendosi vedere da un altro lato, riuscì pure a farsi tenere dalla padrona per un'illusione dorata, un sogno piacevole, che non si sarebbe mai verificato. Ma gira e rigira, quell'idea era sempre lì, inchiodata nel cervello, e tutti i giorni estendeva suo dominio, e acquistava ognora maggior consistenza. L'illusione, il sogno, si eran fatti presto aspirazione generosa e proponimento lodabile di beneficare il prossimo, per divenir poi non solo tentativo ragionevole, ma dovere strettissimo di coscienza. Entrata in lei tale convinzione, non dubitate che fece rapidamente la sua via; dall'idea all'azione non corse di molto. Andare all'assalto di prim'acchito no, chè non sarebbe stato indizio di avveduta strategica; se all'indole ardente mal si conveniva pigliar la lepre col carro, non si poteva nè pur precipitar le cose e comprometterne la buona riuscita. Oltre di che a ben combattere è savio apprestar prima gli strumenti di difesa che i loro contrarii. Bisognava dunque far forza ai propri sentimenti, vincere l'avversione, studiarsi di dimenticare; mostrarsi, in altre parole, l'opposto appunto di ciò che ella era stata, e le pareva di essere tuttavia per Lodovico. E questo tentò Stella anzitutto, confortata dai consigli, dalle esortazioni della mistica istitutrice, a cui ella aveva aperto l'animo suo. Piena la mente delle più famose conversioni dell'antichità, Arabella si raffigurava nella fantasia alcun che di simigliante rispetto a Lodovico; fervente di fede ella già scambiava Satana in pio eremita, e sognava accendeva via più lo spirito esaltato di Stella. Tuttavia è buono notare, a intender meglio lo stato degli animi, che fra l'una e l'altra era alcuna varietà d'intenti e desideri, ma non veramente sostanziale; chè ambedue a un dipresso desideravano e volevano la stessa cosa. Trattavasi di precedenza, e null'altro; ponendo l'Irlandese la salute dell'anima innanzi a tutto; mentre l'altra, più mondana, se la prendesse prima colla politica, poi col resto.

Un antichissimo pregiudizio, creato da chi ne doveva poi trarre tutti i vantaggi, e cementato con arte sopraffina, e sostenuto a oltranza, dà all'uomo il sapere e il potere di fare assai cose, mentre alla donna nega talvolta la facoltà non che di operare ma di ragionare a modo e a garbo. Ciò fa che in certi argomenti, in certe azioni, in certi casi della vita, fatta persuasa della propria inferiorità, la donna si dichiara inetta, e si tira da parte se l'è dato tempo; chè spesso spesso ne viene cacciata bruscamente da altrui con una di quelle sentenze assiomatiche che tapperebbero la bocca a Demostene e a Cicerone.

Dalla sorte comune a tutte quante le figlie d'Eva non potè sfuggire Stella, che non fu in grado, come è naturale, di prendere di fronte l'avversario, e porsi con esso lui in lunghe e intricate disquisizioni, e far valere il proprio esempio, le proprie opinioni e gli affetti come soli degni di essere lodati e seguiti. Volendo combattere ella dovette dunque giovarsi delle sole armi che le concedeva il suo stato nel civile consorzio. Dove manca

della Provincia in cui fece dimora durante l'anno scolastico.

Il candidato insieme colla domanda d'iscrizione, dovrà presentare:

1° L'attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni;

2° La quietanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870, numero 5784, allegato K;

3° Un certificato comprovante la sua dimora, quando esso non provenga da Istituto Regio o pareggiato;

4° Una chiara e breve notizia de' suoi studi, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istruito, dei libri adoperati, e dei voti riportati negli esami di promozione, che avrà sostenuti;

5° Un certificato del Direttore della scuola pubblica, se il candidato non fece i suoi studi nell'Istituto ove si presenta agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studi fatti.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Mercoledì	17 luglio	—	Lettere italiane;
Venerdì	19	» —	Lettere latine;
Lunedì	22	» —	Lingua greca;
Mercoledì	24	» —	Matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nei giorni che verranno fissati dalle Commissioni esaminatrici.

Torino, addì 27 aprile 1878.

Il R. Provveditore agli studi
G. Ruo.

LETTERA DA ROMA.

Ancora il Congresso repubblicano — La relazione sulle condizioni di Firenze — Una battaglia alla Corte di cassazione.

Roma, 4 maggio.

Grande battibecco nelle sale di Montecitorio per la interpellanza Nicotera.

Chi la cucina addirittura per una rifrittura della solita apostasia, come la qualificò lo stesso Congresso repubblicano prima di sciogliersi; chi la gabella un atto di intolleranza politica biasimevole in un deputato di principii liberali, e chi si contenta di dirla un pettegolezzo, un ripicco indegno d'un ex-ministro e di chi pretende alla nomèa di uomo di Stato.

Ho sentito taluni ad affermare che, sorta la questione del Congresso repubblicano, il Nicotera avrebbe ad ogni modo interpellato sia che si concedesse, sia che si negasse la facoltà di tenerlo. Da questo al dire che lo stesso Nicotera abbia con tutti i mezzi coadiuvato per gettare questo nuovo bastone nelle stecche, già tanto arrembate, dell'arcolaio ministeriale, non vi è che un passo; e si trova facilmente chi fa anche questo passo; mentre dall'altra parte i nicoterini giurano per tutti i santi del pandemonio parlamentare sulla necessità di mantenere fermi i principii, sulla convenienza di difendere la monarchia da questi inconsulti attacchi, e che so io.

Narro, non giudico questi diversi apprezzamenti; ma uscendo dal campo dei discorsi per correre quello dei fatti, posso assicurarvi che questa del Congresso fu grave preoccupazione del Ministero e che furono sentiti in proposito i più autorevoli personaggi ed i funzionari più direttamente responsabili dei disordini, qualora ne fossero accaduti.

So che il procuratore del Re, commendatore Cappelli, si mostrò recisamente contrario a qualunque misura che non fosse la semplice sorveglianza, mentre il questore propendeva per lo scioglimento violento deferendo all'autorità giudiziaria gli autori di un fatto che costituisce un attacco diretto alle istituzioni che reggono il paese.

Certo v'è molto da dire anche su questo terreno, ma non è men vero che il partito di lasciar abortire quel Congresso, senza aver l'aria di preoccuparsene o di darvi importanza, fu anche buono e, coronato oggi dal successo, la vera pietra di paragone in politica, appare quasi ottimo; e se, nel rispondere al Nicotera, il Ministero si atterrà a dare contezza delle notizie che aveva del microscopico Congresso, e della nessuna disposizione sua a fargli un piedistallo, perseguitandolo, potrà ottenere gli applausi ed i voti della Destra e scongiurare le minacciose nuvole che taluni vedono già addensarsi sul suo capo.

Dove sono più gravi i pronostici, e punto liete, per i Toscani, le previsioni, è nell'affare di Firenze.

La relazione Varè piace a pochi e non ha contentato alcuno. In seno alla Commissione i dispareri furono lunghi, e durarono e durano non ostante l'apparente accordo nella relazione. Oggi nessuno vuol prendersi l'impegno di sostenerne la discussione, e lo stesso Varè, richiamato dal Presidente, se n'è schermito, sotto il pretesto, del resto legittimo, delle nuove e gravissime sue occupazioni.

Disperata di trovare un relatore, la Commissione incaricò il suo segretario, l'onorevole Fano, di dire, occorrendo, quelle principali ragioni che fossero atte a dare un'idea del concetto della Commissione. Questo, del sussidio a Firenze, che si vuol preparare mediante la Commissione d'inchiesta, è grave argomento, e non esito a mettere pegno che, qualunque possa essere la discussione, al momento del voto segreto, l'urna paleserà più di una contraddizione, che non sarà stata meno ferma, ancorachè cresciuta ed alimentata nell'ombra.

Imperocchè in questo arruffio di pareri, dove nissuno ha più una guida sicura di politica parlamentare, per molte delle così dette *coscienze bianche* il timore è prudenza, l'inerzia è saggezza, e al *redde rationem* la palla nera scivola più facilmente nell'urna ancorchè non preceduta da veruna apparente opposizione.

Il Peruzzi è intanto partito da Roma, e, dicono, abbia protestato di non volervi far ritorno.

Una battaglia non meno contrastata nè meno interessante delle parlamentari, si è combattuta ieri al palazzo Spada, sede della Corte di cassazione.

Se io dico subito alla massa dei vostri lettori che si trattava la causa dei salami, corro pericolo di vedermi mandato a quel paese..... ma se soggiungo che dietro i prosciutti e le mortadelle palpitava la interminabile questione della tariffa delle carni salate nei Comuni aperti, sono sicuro di interessare tutti gli uomini di legge, giudici ed avvocati, tutti i coinvolti nei dazi di consumo, amministratori, pubblicani e contribuenti.

Dal 1866 si disputa nei tribunali, negli scritti e nei giornali giuridici intorno alla tassa che debbono pagare nei Comuni aperti le carni che si convertono da fresche in salate. Non vi è sibilla umana, non oracolo di Delfo che sia stato più capriccioso nelle sue risposte, della magistratura italiana in questa circostanza. Si potrebbe asserire che per tale questione le aule dei nostri tribunali si convertirono in tante accademie del marchese Colombi, così reiterati furono i sì ed i no ed i pareri contrari, a tale che, mentre vi scrivo, si contano più di sessanta sentenze di Corti di cassazione e d'appello, senza quelle dei tribunali inferiori, affermanti tutte un parere sicuro, preciso, perentorio, che un altro tribunale e qualche volta un'altra sessione dello stesso magistrato, sconfessava, respingeva come assurdo, come impossibile.

Alla Suprema Corte di Roma la questione era già stata decisa tre volte e sempre nel senso di una maggiore tassazione delle carni salate. Ma erano tanti i dispareri e dentro e fuori della Corte, che questa si decise a riesaminare la questione *ex novo*, nissun caso fatto dei precedenti giudicati.

La Corte riunì la discussione di due di queste grandi cause, una vertita presso la vostra Corte di Torino, l'altra a Bologna. Pregò gli avvocati dell'una e dell'altra a svolgere successivamente tutti i loro sistemi, e dopo d'avere sentiti per sei lunghe ore il Busi di Bologna, il Turbiglio di Ferrara, il Guala di Vercelli, il Bosio ed il Meucci di Roma, interrompendoli, eccitandoli, facendo ad ogni passo nuove obbiezioni, cercando in tutti i modi di sviscerare la questione, il Procuratore generale finì per invitare la Corte ad aspettare di risolvere definitivamente tanto grave dibattito, allora che si potesse discutere a classi riunite, contentandosi per ora di accogliere domande subordinate ed incidentali che tanto l'una quanto l'altra delle cause presentavano.

Questa delle carni salate è indubitabilmente la più contrastata delle questioni che si agitano oggi in Italia: i salami hanno trovato modo di diventare interessanti a un altro titolo. Tanto è vero che viene un giorno per tutti!

MARIO.

CORRIERE DI NAPOLI.

I sub-delegati — Difficoltà e scelta — Impressione — I sandonatisti al potere — Vittoria del San Donato — L'Associazione costituzionale — L'inchiesta — Uno sguardo sui partiti — I parroci — Astensione generale — Modo di vincere il San Donato — Testamento della Giunta — Il cambio di abitazione e la processione delle statue — Il San Carlo e Borioli.

Napoli, 8 maggio.

Partorì la montagna e fece un topo. Così potremmo dir noi della nomina dei sub-delegati. L'on. Varè scelse, riscelse, pensò e ripensò ed al peggior si attenne.

Egli è verissimo che la situazione era difficile. Tutti i buoni e gl'influenti cittadini si rifiutarono. L'ex-sindaco di Napoli conte Spinelli, chiamato dal Bargoni per ordine di un altissimo personaggio a cooperare nella scelta, si rifiutò e con lui fecero lo stesso il fratello Marcello, il principe di Castellammare, il barone de Dossis, il conte ... e tanti altri egregi cittadini che godono il rispetto e la stima dell'intera cittadinanza, senza distinzione di partiti.

Innanzi a questi reiterati rifiuti era logico che l'on. Varè, dovendosi pure sbrigare, cadesse in mani peggiori. Ciò si capisce, ma non toglie che la nomina dei sub-delegati abbia prodotto cattiva impressione; il *Piccolo* con ispirito gli ha accordato un *successo d'ilarità*. Non aveva torto, perchè, meno tre o quattro sugli undici nominati, il resto non ha influenza, non gode nè la stima, nè le simpatie del paese. Peggio di peggio poi, alcuni di essi appartenevano, quali vice-sindaci, alla disciolta Amministrazione municipale.

Vuolsi o non vuolsi, la passata Amministrazione è caduta sopra una quistione di alta moralità pubblica; l'on. Varè doveva comprenderlo e quindi astenersi dallo scegliere per suoi coadiutori anche un solo che in un modo o nell'altro vi avesse appartenuto.

Invece più che mai vediamo i sandonatisti in auge, si direbbe quasi che tutto sia uno scherzo di cattivo genere per dar la rivincita, con l'appoggio del Governo, all'onorevole Duca ex-sindaco.

Così credere che il San Donato possa essere sconfitto nelle prossime elezioni, sarebbe illudersi. Egli ha saputo crearsi d'intorno tale un cumulo d'interessi che sarebbe facile distruggere se non vi fosse la proverbiale inerzia dei cittadini e la situazione gravissima dello stato finanziario del Comune.

Essendovi queste due ragioni, i cointeressati sandonatisti resteranno padroni del campo ed avremo una seconda edizione del disciolto Consiglio.

L'Associazione costituzionale ha chiesto al Governo un'inchiesta sulle condizioni del Comune di Napoli per poter nettamente stabilire la parte di responsabilità che va data alla passata Amministrazione e quella che deve prendere la futura.

Il Governo non ha nessuna voglia di aderire all'inchiesta ed a mio credere ha torto, perchè ne impedisce saper lo stato reale della situazione. Non conoscendo questo, è impossibile pensare ai rimedi; presentarsi alle urne, farsi eleggere consigliere con gli occhi bendati non piace a persone serie e reputate ammodo. Son pochi coloro che, senza alcuna specie d'interesse e solo per soddisfare la vanità di farsi chiamare *consigliere*, mettono in pericolo una reputazione acquistata con anni di lavoro e di studio.

Riavremo dunque l'amministrazione San Donato e ve lo dimostro. Potrebbero solo oppugnarne l'elezione i nicoterini, i moderati ed i clericali.

I primi con le sole loro forze non possono sperare una vittoria, a stento potrebbero raggranellare un migliaio di voti, forse 1500, unendovi individui d'altri partiti *cotìle qui cotìle* contrari al San Donato. I moderati anche sono pochini, e difficilmente prenderanno parte alla lotta per due ragioni: la prima che desiderano ancora vedere sciupare i sedicenti progressisti, poi perchè non avendo forze sufficienti da prendere in tutto e per tutto l'amministrazione nelle loro mani, non vogliono assumere responsabilità.

Forse se i moderati si unissero ai nicoterini, la lotta potrebbe essere fiera ed il successo probabile, ma finora tale accordo non vi è; anzi posso accertarvi che uomini d'ambo le fazioni si sono incontrati e non è stato possibile cader sopra un terreno comune.

Restano i clericali. Certo se questi si presentassero compatti e numerosi alle urne, come fecero nel 1872 sotto la direzione del defunto cardinale Sisto Riario Sforza, avrebbero facile vittoria, visto le divisioni e suddivisioni dei liberali; ma il partito clericale è annullato per l'abilità del San Donato, che ha saputo, a forza di concessioni e di danaro, attirar dalla sua i parrochi.

I caporioni del partito, cioè il principe di Torella, il marchese Del Pezzo, il marchese Tommasi ed altri erano decisi entrare nella lotta, credendosi certi della riuscita. Invitati i parroci a consiglio e chiesto loro se avrebbero fatto votare i filiani delle singole parrocchie contro il San Donato, s'ebbero da 45 di essi una risposta recisamente contraria. Tutto al più si sarebbero astenuti, ma di votare contro l'onorevole Duca assolutamente no.

I sopracciò lo capiscono tanto, che, se i parroci si mantengono fermi nella risposta data, essi si asterranno. Avremo quindi astensione dei clericali, astensione degl'indifferenti, astensione dei moderati, probabile astensione dei nicoterini e vittoria dei sandonatisti per i quali la stella della cuccagna rifulgerà più splendida che mai.

Direte che il mio presagio è ben tristo; disgraziatamente è vero; conosco troppo Napoli ed i Napolitani per farmi illusione alcuna e crederei mancare al mio dovere verso i lettori, dipingendo a' loro occhi la situazione in modo differente dalla realtà.

Del resto, la situazione potrebbe ancora modificarsi. Vi scrivo quella di oggi, il domani chi lo sa? Le lotte elettorali presentano continue sorprese e le urne fanno alle volte degli scherzi molto ma molto strani.

La disciolta Giunta non volle lasciare il potere senza far testamento e questo è nuovo scandalo. Si promossero contro ogni legge e giustizia — specialmente nel personale del dazi di consumo — un gran numero di impiegati, altri vennero traslocati da una sezione all'altra, da un punto all'altro. Inoltre si accordarono per 15 mila lire di gratificazioni e si invitarono i beneficati a *ben condursi nelle prossime elezioni*. Per chi sa leggere nelle linee, capisce cosa voglia dire un tale invito.

Domani è la giornata del cambio delle abitazioni. Già da più giorni per le vie si veggono carri carichi di mobilie e masserizie e facchini con armadi, specchiere e quadri. Quelli che hanno la fortuna di aver la nuova abitazione qualche giorno prima, si affrettano a sloggiare per non trovarsi nel movimento straordinario di domani. La consuetudine è che per le diciotto ore italiane antiche, cioè per l'una pom., ogni inquilino deve consegnare al proprietario l'abitazione che lascia. Nelle ore pom., poi abbiamo la processione delle *statue*. Il Bargoni ha dato il permesso e domani assisteremo allo spettacolo di circa una quarantina di statue di santi, tutte a grandezza naturale ed in argento massiccio che dal Tesoro dell'Arcivescovado si recano, sulle spalle di nerboruti facchini, alla chiesa di Santa Chiara.

In questa chiesa si verifica il miracolo semestrale della liquefazione del sangue di San Gennaro. L'altro miracolo avviene il 19 settembre. Entrambi formano la gioia dei credenti, degli astuti e del popolino.

Per solito tanto lo sfratto quanto la processione sono accompagnati dalla pioggia, e Giove Pluvio per mostrarsi conservatore ha aperto sin da ieri le sue cateratte. Ci felicita con una acquerugiola intermezzata da

---

natura, arte procura, dice il proverbio; il quale applicato con alcuna variante alle donne in generale, e al caso di Stella in particolare, potrebbe suonar così: dove non t'è concesso di battere la strada maestra, bella, spaziosa, diritta, e tu piglia per sentieri tortuosi ed angusti se vuoi arrivare alla meta. E così fu di Stella, la quale si studiò di circuire il nemico con una rete di seta e d'oro, ordita dalla grazia, intessuta dalla cortesia, dalla gentilezza, e in ispecie dal fascino della bellezza corporea quand'essa non va scompagnata da cultura squisita, amore dell'arte, abbondanza di affetti.

E accintasi all'opera con ardore singolare e con abnegazione, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto quasi parve a Stella di guadagnar terreno sull'animo di Lodovico; e ne fu grandemente consolata, e prese animo sempre più. Fissa nel suo disegno e infaticabile nell'attuarlo, ella non lasciava di trovarsi con lui ogni volta che potesse, e usava sommo studio d'intrattenerlo piacevolmente, di mostrarsele piena di premure, di considerazione, e, diciamolo pure, di amicizia per poco fraterna. Della musica ammonticchiata sul clavicembalo alcuni pezzi di Mozart e di Bellini, erano sopra tutto prediletti a Lodovico; Stella se n'era accorta, e li suonava spessissimo e con rare magistero e sentimento. Lodovico avea ammirato una volta

(9)

la magnifica veduta del paese sottostante da un oratorio situato in cima a un colle. Stella andava di rado a quell'oratorio, per la distanza, ma quando c'era vi stava lungamente genuflessa e raccolta. Dopo che Lodovico ne aveva parlato, ella vi andò più spesso e di buonissim'ora, e forse e senza forse vi avrà ripetuto le preci consuete. Ma è da credere puranco ch'ella recasse seco tavolozza e pennelli, giacchè un bel giorno Lodovico potè contemplare a tutto suo agio lo stupendo paese, stando seduto sulla poltrona di camera sua. Non era certo il quadrettino un capolavoro, ma senza dubbio era quanto di meglio avesse mai fatto la pittrice dacchè imbrattava tele per diletto.

Lungo sarebbe moltiplicare esempii della sollecitudine di Stella a dar nel genio al giovane Bandini, e vano forse per la leggitrice gentile; la quale dal detto fin qui potrà facilmente indovinare il resto, e al caso saprebbe cavarsela al pari e meglio della nostra protagonista. Ben diremo invece di Lodovico, a cui il procedere nuovo di Stella riuscì a principio singolare. E tale doveva riuscire dopo la freddezza grande e il disprezzo ond'era stato accolto nei primi giorni del suo giungere a Bellavista. Ma la meraviglia durò poco, chè al bene ognuno si avvezza alla lesta; e s'ei vi ripose il pensiero, ne lo distolse ben tosto, parendogli il negozio andare di suo e non fare una grinza; non v'era ragione apparente che Stella dovesse fargli il viso dell'arme; le opinioni disformi, i giudizi, non dovevano poi essere barriere insuperabili tra uomo e donna; prima di conoscersi intimamente è naturale il riserbo, la circospezione; fors'anco erasi riferito di lui in modo non bello, e da ciò quel po' di freddezza. Ma dopo le cose accadute, dopo il suo ritorno, e la dimestichezza del vivere e del conversare, il cambiamento era naturalissimo. Questi a un bel circa furono i ragionamenti suoi sul comportarsi di Stella a suo riguardo, ma li fece di volo, nè vi tornò più sopra. Ed aggradì le gentilezze, le premure che riceveva; e le ricambiò da parte sua più squisitamente che mai. Assaporò deliziato i concenti sprigionati dai candidi avorii dalle più candide mani della suonatrice e ne encomiò i dipinti con soverchio calore; benchè a lui paresse di non uscire dall'usata sincerità tanto nei giudizi che nelle lodi. Le conversazioni, le passeggiate si fecero di giorno in giorno più frequenti, e più frequenti per conseguenza furono per Lodovico le occasioni di ammirare lo spirito di Stella, l'elevatezza dell'animo, l'ingegno ornato più che in donna non soglia essere, la bellezza della persona tanto pregevole quanto più spoglia di civetteria e di ostentazione. Ma sopra ogni cosa gli piacque in lei la nobiltà del sagrifizio, gli piacque che ella avesse pòrta la destra a uomo che non amava, perchè questi aveva generosamente assistito e confortato il padre suo nelle peripezie che lo afflissero, e perfino negli ultimi dolorosi momenti dell'esiglio e della vita; gli piacque finalmente di avere potuto indovinare piuttosto che strappare dal labbro di Stella questo segreto del suo cuore, che nessuno, ed Enrico Manfredi meno di chicchessia, aveva mai penetrato. E ciò perchè questi, e l'abbiamo già notato, era per molti rispetti meritevole di stima, e se non amava la moglie più de' suoi traffici, amava questi in peculiar modo per crescere agiatezza alla famiglia e deporre le acquistate ricchezze ai piedi di colei che aveva scelto a compagna. E Stella ciò sapeva, e quanto meno era calda di affetto pel consorte, tanto più era studiosa di non risparmiargli alcuno di que' riguardi, che fino a un certo punto possono scambiarsi per affetto, e in ogni maniera testificano stima e confidenza.

E tanto più Lodovico trovava questo, sopra ogni altro pregio di Stella, degno di ammirazione, in quanto già per sè fosse il caso istesso in ch'ei si trovava in quel momento. Anche egli, per amore dei vecchi genitori, per decoro di famiglia, aveva sagrificato o stava per sagrificare il proprio cuore; anch'egli custodiva gelosamente il proprio segreto, e quanto più se ne sentiva aggravato, tanto più rifuggiva dal sollevarsene col farsene bello al cospetto del mondo. Ei soffriva e taceva: deliberatissimo ognora di consumare il sagrifizio fino all'ultimo e dignitosamente, siccome si era confessato coll'amico della sua infanzia.

Ma se fino a principio il sacrifizio gli sembrò grave, ora per singolarità di casi gli pareva gravissimo. Non eragli stato possibile di evitare un paragone fra le due donne che aveva giornalmente davanti, e il paragone fu un gran guaio. La bellezza, la grazia, lo spirito dell'una ingigantivano di tanto, quanto s'impiccolivano i pochi pregi dell'altra; o a meglio dire le bruttezze di Lucia ingrandivano anch'esse man mano che si facevano più spiccate le virtù di Stella. Perfino l'affetto che incominciava a germogliare nell'animo della fanciulla, le tornava a carico; avvegnachè esso riuscisse a detrimento di quella franchezza, di quella spigliatezza di atti e parole che tanto giova a mettere in evidenza certe qualità dell'animo e della mente. Perfino le cure amorevoli che Lucia, nella sua ingenua benevolenza, tributava al futuro compagno della sua vita, parevano a questo prive del soave effluvio che spande la giovinezza, e spesso spesso gli venivano in uggia peggio degli sgarbi, e doveva contenersi assai per non lasciarlo vedere.

(Continua) CESARE DONATI.

acquazzoni e per certo ne avremo tutto domani.

Ed ora finisco: i teatri offrono poche novità. Abbiamo dappertutto del vecchiume in attesa del nuovo. Il San Carlo è stato [illegible] ad un pelo per chiudersi [illegible] avrebbe fatto se il Varè non avesse accondisceso alla domanda dell'impresario Borioli, liberandogli 31 mila lire delle 85 mila, depositate presso la cassa municipale quale cauzione. In vero la stagione teatrale non poteva essere più nefasta per il Borioli. Tutto effetto della *jettatura*, dicono i Napoletani. Forse non hanno torto.

Caro.

ESTERO

I fatti che si deducono dal discorso dell'onorevole Corti — L'Italia nella questione orientale — Concessioni russe — Notizie varie.

L'importante e bellissimo discorso pronunciato in Senato dall'onorevole conte Corti, nostro ministro degli affari esteri, ci permette di prender atto di alcune circostanze di fatto che debbono guidarci nel tenebroso labirinto della crisi diplomatica attuale.

Alcune dichiarazioni hanno un carattere generale ed europeo. Il Ministro disse che, poichè gli sforzi fatti dalla diplomazia europea riuscirono vani ad impedire la guerra scoppiata nella primavera passata, l'Europa, trovasi ora innanzi ai risultati di quella guerra, e pendono ardui negoziati tendenti a stabilire un accordo sopra di essi.

Dunque — ne deduciamo — l'Europa non pensa a disconoscere i risultati della guerra; i negoziati si fanno appunto per mettere questi risultati in armonia col diritto pubblico europeo creato dai trattati del 1856 e 1871.

Il Corti soggiunse che precisamente questi trattati, cioè le stipulazioni che per tanti anni formarono la base dell'ordine pubblico in Oriente, costituiscono tuttora il punto di partenza delle trattative. — Dunque il punto di partenza non è l'unilaterale e pericoloso trattato di Santo Stefano.

Il trattato di Santo Stefano rappresenta la nuova situazione secondo le intenzioni della Russia. Esso non rappresenta il diritto pubblico delle nazioni; quello che si tratta di fare è di ricercare il compromesso fra la nuova situazione e il diritto pubblico delle nazioni.

Si è molto parlato della mediazione della Germania. Una mediazione propriamente detta non ebbe luogo. La Germania interpose solo i suoi buoni uffici, la sua « onesta senseria » fra le parti contendenti, ed il Governo italiano la appoggiò in questi buoni uffici. Del resto, si lasciò che l'Inghilterra e la Russia, nelle loro trattative *separate*, se la intendessero fra loro sui punti delicati che le [illegible].

Si spera ancora nel Congresso perchè i Gabinetti sperano che un consesso formato dai personaggi che dirigono le cancellerie delle grandi potenze potrebbe trovar modo di evitare all'Europa le calamità di un nuovo conflitto. — Il ministro dichiarò che si ha speranza che i negoziati pel Congresso possano ancora approdare e che le notizie degli ultimi giorni hanno aumentato questa speranza.

Il Corti però, alludendo a quelle più gravi complicazioni in cui l'Italia potrebbe essere troppo ricercata anzichè obliata, non escluse la possibilità nè la probabilità che tali complicazioni abbiano a sorgere.

***

Preso atto delle circostanze di fatto che risultano dal discorso del ministro, prendiamo atto anche dei criteri che informano il Governo italiano, uno dei firmatari del trattato di Parigi, e, per conseguenza, uno degli elementi nella soluzione dell'arduo problema.

Risulta dalle parole dell'on. Corti: 1° che l'Italia, pur prendendo per punto di partenza i trattati antecedenti, riconosce i risultati della guerra; 2° che intende veder applicati in Oriente i principii che costituiscono la base della nostra esistenza nazionale, cioè i principii d'indipendenza e nazionalità, che debbono essere validi, non soltanto pei Cristiani, ma anche pei Musulmani che, alla fin fine, sono circa 2,800,000 in una popolazione di circa 9,500,000; 3° che bada alla importantissima questione della libertà del commercio, perchè non abbia ad esservi la confisca del commercio a prò d'un popolo o d'una razza.

Naturalmente non è detto come, in via pratica, si cercherà di tradurre in atto questi criteri. Però l'Italia deve aver fiducia che l'applicazione pratica sarà pari al concetto, e, siccome questo concetto è dettato dalla più pura giustizia, dobbiamo fare sinceri augurii perchè trionfi.

***

Ecco, secondo informazioni provenienti da Berlino, le concessioni che la Russia sarebbe disposta a fare e che consisterebbero nel correggere sette punti del trattato di Santo Stefano:

1° La frontiera della Bulgaria sarebbe determinata, in base alle nazionalità, da una Commissione europea;

2° La Commissione russa che doveva riorganizzare la Bulgaria sarebbe surrogata da una Commissione europea;

3° L'occupazione russa sarebbe diminuita per la durata e la quantità di truppe;

4° La Bulgaria sarebbe divisa nella sua lunghezza in due metà, secondo la proposta di lord Salisbury alla conferenza di Costantinopoli;

5° La questione dell'indennità sarebbe regolata da un sindacato europeo che prenderebbe in considerazione gli interessi degli antichi creditori della Turchia;

6° La frontiera in Asia sarebbe rettificata, salvo Kars e Batum, che la Russia reclama in qualunque caso;

7° La Russia si contenterebbe in Bessarabia del ricupero di una piccola porzione in cui gli Slavi sono in maggioranza.

***

La salute di Bismarck. — Si ha da Berlino che lo stato di salute del principe di Bismarck è soddisfacentissimo. Il cancelliere dell'Impero ha già potuto riprendere i suoi lavori.

Vera Sassulitch. — Secondo la *Kölnische Zeitung*, Vera Sassulitch non è caduta nelle mani della polizia, ma è invece rifugiata in luogo sicuro. Circola in questo momento un ordine segreto del maggiore generale Korloff, che sottentrò al generale Trepoff come prefetto di polizia. Quest'ordine, in data 18 aprile, prescrive a tutte le autorità di polizia di Pietroburgo di ricercare ed arrestare Vera Sassulitch. Finora le ricerche non hanno avuto alcun risultato. Confermasi che il Ministero Pubblico ha ricorso in appello contro il verdetto che ha assolto Vera.

Un motto di lord Beaconsfield. — Secondo un dispaccio da Londra al *Temps* si attribuisce a lord Beaconsfield un motto caratteristico. La pace, egli avrebbe detto, dipende da un filo, ma questo filo non si romperà.

Gl'insorti musulmani all'Inghilterra. — Gli insorti musulmani della Rumelia hanno mandato al Governo inglese un indirizzo in cui è detto:

« La nostra regione, che è tutta intera musulmana, è devastata dai Russi e dai Bulgari. Finiremo per essere sterminati se resta un solo russo in questo paese.

« Preghiamo il Governo della Gran Bretagna di non considerare il nostro paese come paese bulgaro e di riconoscerci come belligeranti. »

La Casa Remington. — Un dispaccio indirizzato da Nuova-York il 4 maggio all'Agenzia Maclean annunzia che Remington e figli, i celebri fabbricanti di armi da fuoco, hanno sospeso i loro pagamenti. Il dispaccio soggiunge che, durante gli ultimi tempi, la Casa Remington aveva fornito enormi quantità di fucili al Governo russo.

La neutralità dell'America. — Secondo un dispaccio del *Times* da Filadelfia, forze navali inglesi considerevoli si riuniscono nelle Bermude; i giornali americani dichiarano che il Governo degli Stati Uniti applicherà rigorosamente le leggi sulla neutralità.

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Ballo d'inaugurazione — Morte al telegrafo! — Dame e cavalieri — La signora Rattazzi — Re, principi, ministri ed ambasciatori — Amedeo di Savoia — Don Francesco d'Assisi — Parole del Duca d'Aosta — I commissari italiani — L'onorevole Correnti... dorme.

Parigi, 4 maggio 1878.

Sono stato al gran ballo, dato al Ministero di agricoltura e commercio, per festeggiare l'apertura dell'Esposizione universale.

Fui così invitato per favore speciale del nostro ambasciatore, generale Cialdini.

Non vi aspettate da me descrizioni; fedele al mio programma: nemmeno un tentativo di descrizione.

Non vi aspettate nemmeno dettagli. Li avrete tutti oggi stesso nei giornali francesi: ed io non sono venuto qui per tradurveli.

Vi dirò le mie impressioni.

*** Non posso nemmeno dirvi che il ballo fu magnifico, che la festa fu splendida; che monsieur et madame Teisserenc de Bort, che facevano gli onori del Ministero, furono oltremodo gentili e cortesissimi con tutti.

Tutte queste cose ve le deve di già aver detto il telegrafo.

Quel pettegolo di telegrafo!... Il telegrafo è la morte del corrispondente: il telegrafo ha ucciso il giornalista, come la fotografia ha ucciso il pittore!

*** Eppure, qui fra noi, v'assicuro che, anche senza la sorsa del telegrafo, io proprio non mi sento capace di parlarvi degnamente della festa del due maggio.

*** Noi sono. Ve ne do la prova col solo enumerarvi qualche cosa.

Il Ministero dell'agricoltura e commercio tramutato tutto in tempio della danza: forse venti saloni, uno più ricco, più elegante, più risplendente dell'altro. Oro, arazzi, tappeti, luce a profusione dappertutto.

Fiori in ogni dove; profumi che inebbriavano; musica dottamente eseguita; un salone per le danze, ch'era un incanto di buon gusto e ricchezza, e dal fondo del quale si vedeva in lontano un magnifico giardino, splendidamente illuminato colla luce elettrica.

Una scena veramente stupenda!

*** E gli attori di questa scena?

Dio mio! quanta ricchezza, quanta profusione di decorazioni, di ciondoli, d'ori e di gemme!

Qui, come all'Esposizione, non c'è che una frase: tutto quanto di ricco, d'elegante e di bello ha il mondo, era brillantemente rappresentato in questa festa.

Tutti i ministri francesi; tutti gli ambasciatori esteri; tutti i commissari generali dei differenti paesi del mondo; tutti gli aiutanti di campo e gli *attachés* militari; tutti nei loro pittoreschi e nazionali costumi, tutti brillanti d'oro e di pietre preziose.

Ed il bel sesso?..... Ebbene, anche in ciò, qui come all'Esposizione, non c'è che una frase: tutte le bellezze, tutti i tipi, tutte le razze, tutte le aristocrazie dell'universo, erano qui a fare splendida mostra dei loro vezzi e delle loro grazie.

Bellissime, fra le belle, molte signore spagnuole: fra queste, splendente di una bellezza angelicale, la señorita Donna Pilar, figlia della regina Isabella.

Parlarvi delle *toilettes*? Non sono mica matto io!

Montagne di sete, di rasi, di trine, di fiori, di rubini, di smeraldi, di brillanti elegantemente divisi e stupendamente portati da donne che non avrebbero avuto bisogno dello sfoggio di tanto splendore di ricchezza per essere dichiarate graziose, avvenentissime.

In mezzo questa profusione di *toilettes* superlativamente eleganti, riesciva un po' difficile il distinguere ed ammirare qualche dama più che un'altra. Eppure io ho veduto distinta ed assai ammirata la *toilette* della signora Rattazzi.

*** Come se tutti questi cavalieri e queste dame non bastassero a rendere brillantissima la festa, v'erano per farla del tutto principesca il re Don Francesco d'Assisi, Isabella di Spagna, il Duca d'Aosta, il Principe dei Paesi Bassi, il Principe di Danimarca ed il principe di Leuchtemberg. Tutti con seguito splendidissimo e con aiutanti di campo in gran costume.

Il mio obbiettivo di tutta la notte fu naturalmente il nostro amatissimo principe Amedeo.

Lo scorsi in distanza, entrò in un salottino riservato al re ed ai principi di sangue reale.

Vi entrai con uno stratagemma da vero *reporter*.

Il Duca d'Aosta stava in piedi, discorrendo col ministro Teisserenc de Bort, appoggiato ad un seggiolone, nella parte destra del salone.

Di fronte a lui, conversando col marchese di Molins, ambasciatore di Spagna, ed appoggiato al camino, stava pure in piedi Don Francesco d'Assisi.

Strana combinazione il vedere a pochi passi di distanza, uno in faccia all'altro, questi due uomini ch'entrambi erano stati re dello stesso paese!

Mi stetti: li osservai attentamente.

Qual differenza tra l'uno e l'altro!

Amedeo di Savoia alto della persona, dai modi nobili, disinvolti, spigliati.

Principe senza aristocrazia, gentiluomo cortese, senza bassezza. La Casa di Savoia sta stampata su quel volto di gentiluomo e guerriero.

Ma disgraziatamente vi lessi qualcosa di più su quella nobile fronte: vi lessi due pagine di storia assai dolorosa.

Abbenchè si sforzi di sorridere, di parer gaio, ad onta che riesca di esser sempre gentilissimo e quasi allegro, pure nella fronte e nell'occhio di Amedeo si legge sempre il rincrescimento di cure e rappresentanze politiche forse non ambite, onoratamente assunte; si travede sempre il dolore dell'uomo, che ha perduto nella sua compagna l'angiolo della sua esistenza.

Ah! lo si vede ad occhio nudo... Amedeo di Savoia non è felice, ad onta di sapersi amato dagli Italiani tutti, idolatrato da Torino, la città che non fu mai cortigiana del potere, ma sempre sorella della sventura!

*** Don Francesco d'Assisi piccolo, tozzo, mingherlino: capelli radi, posticci, margentantesi; mustacchietti minuti e quasi biondi; fronte borbonica, naso volgare: occhio semi spento: aspetto dignitosissimo, ma non sovrano.

In Amedeo di Savoia si vede l'uomo che ha onorato del suo regno la Spagna: in Don Francesco d'Assisi si scorge l'uomo tutto bontà e dolcezza, ma che non seppe essere il *Prince Consort* della penisola iberica.

*** Mi avvicinai rispettosamente al nostro Duca. Se ne sovvenne S. A. e m'accolse con quella bontà che tutti già conosciamo, e fu tanto cortese da permettermi di conversare con lui a lungo in un luogo ed in un momento nei quali l'aver potuto sol dirgli una parola sarebbe stata cosa ambita da tanti altri assai più di me autorevoli.

Si parlò di viaggi, poscia dell'Esposizione; indi si venne, naturalmente, sul discorso della sezione italiana.

Si mostrò molto soddisfatto dei nostri lavori; soddisfattissimo dei nostri commissari.

M'accomiatai: egli si degnò stringermi la mano con la franchezza del soldato.

*** Escii. Nell'escire trovai davanti a' miei passi Don Francesco d'Assisi, che, accompagnato dal suo primo ciambellano, s'avviava verso il grande salone da ballo.

Non avevo ancora udita la voce di Don Francesco, e mi posi in testa di seguirlo.

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO — Teatro Balbo: *La Traviata*, opera del maestro Verdi — Cenni bibliografici di nuove pubblicazioni.

Questa volta si è ormai riprodotta, nei teatri torinesi, dopo la sua prima apparizione (che avvenne nell'autunno 1855 al teatro Carignano con la indimenticabile Piccolomini), quell'opera così spontanea e così semplice (la più semplice forse di quante ne scrisse Giuseppe Verdi) ed insieme così espressiva e commovente, che è *La Traviata!*

In breve volger di mesi quella musica si diffuse in ogni dove, diventò popolare quanto altra mai, talmente che l'entusiasmo destato tre anni dopo dalla rinomata Boccabadati (ora signora Carignani, egregia maestra di canto in Torino) in questa medesima parte, sarebbe da tutti stato creduto impossibile, se non fosse stato dovuto ad un merito eccezionale.

Il ricordo di queste due valentissime artiste non impedì che si riproducesse ancora per qualche anno quest'opera sopra i teatri minori. Ma, come sempre avviene, ad un periodo di fanatismo succedette un altro periodo che direi di sanità, nel quale si dovette per qualche anno lasciar riposare questo spartito. In questi casi, la prova decisiva della vitalità e della durevolezza di un'opera è poi la ripresa che si fa di essa.

Se alla sua riapparizione si ridestano negli uditori intelligenti le primiere impressioni, cosicchè l'accoglienza che si è portati a farle sia cordialmente affettuosa, la prova è felicemente superata, e la solidità, ossia il valor reale del lavoro, è incontrastabilmente stabilito. Se all'incontro non si sente nell'animo che un pallido riflesso della commozione altra volta provata, vani saranno gli sforzi del miglior maestro concertatore e dei migliori artisti: l'opera non potrà più tornare in vita!

Or bene: i lettori già sanno che *La Traviata*, datasi ora al Balbo, come or fa un mese al Regio, fu accolta con grande favore, e che al Balbo l'esecuzione, tranne alcune mende che dirò, fu in somma tale da giustificare pienamente tale festosa accoglienza.

La signora Malvezzi è erede di un nome glorioso nell'arte, e, se non è essa stessa una celebrità, è però una artista di merito non comune, che trae un bel partito dalla simpatica sua voce, la quale, benchè non estesissima, viene da essa adoperata con arte così studiata, che certo non sarà passata inosservata presso i dilettanti ed i buongustai.

Ed ove a questo si aggiunga che anche come attrice ella rappresenta molto lodevolmente la *Violetta Valery*, particolarmente nell'atto terzo, si potrà conchiudere che essa è un buon elemento di uno spettacolo per la stagione che corre.

Il baritono signor Marescalchi è stato un *Germont* molto lodevole; egli ha veramente « cantato » la sua parte con una voce bella ed espressivamente adoperata e si è fatto molto apprezzare dall'intiero uditorio.

Il tenore signor Lazzarini pare ancora alquanto novizio; ma egli merita incoraggiamento, specialmente se è vero che questo non è che il secondo teatro che fa. Non so però se gli abbia reso un buon servigio chi gli ha insegnato a fermarsi così esageratamente su tutte le note acute che gli vien fatto di afferrare; ciò sta detto specialmente per quei luoghi dove l'intenzione dell'autore è manifestamente contraria a qualsiasi prolungamento di nota che interrompa l'andamento di un motivo a note corte, come avviene in un certo luogo del finale secondo. Questo, lo creda a me, potrà qualche volta procurargli applausi da quella parte di pubblico che è priva di ogni buon gusto musicale; ma, oltre al nuocergli presso la parte più intelligente, potrà recar danno a quella sua voce, abbastanza soave, se non robustissima, che egli possiede e che gli conviene saper conservare, per far quella carriera alla quale giustamente può aspirare.

Delle numerose seconde parti che sono in quest'opera nessuno ha guastato, e forse non è dir poco.

L'orchestra, ed i cori eseguiscono quest'opera come chi è ormai troppo famigliarizzato con questa musica, nè più sente quanto di espressivo essa contiene. — E di questo peccato non vanno sempre immuni neppure i cantanti principali, i quali, qualche volta, dopo un adagio cantato con molto sentimento e con finezza di colorito, vi dicono un allegro che lascia il tempo come l'ha trovato e non commuove punto punto.

Alcune volte si crede di far meglio oltrespingendo certi movimenti e certi mezzi di espressione; ma in musica può applicarsi quello che si dice in dialettica: chi troppo prova, nulla prova.

A parte alcune di queste mende, può dirsi che l'esecuzione complessiva della *Traviata* al teatro Balbo è stata d'assai superiore alle esigenze di queste scene e, in alcuni momenti, tale che nessuno avrebbe colà sperato tanto.

***

Bisogna pur dirlo: una delle cause più potenti che impedirono finora il divulgarsi della buona musica e del suo studio fu l'alto prezzo a cui era dagli editori tenuta la musica calcografata.

Ora le cose volgono al meglio, dopochè i Peters, i Litolff ed altri hanno fatto, con beneficio all'arte e con vantaggio proprio, l'esperimento del buon mercato.

Ma rincresceva tuttavia il pensare che con ciò si veniva, qui in Italia, a pagare un tributo agli stranieri, e che questo traeva all'estero considerevoli somme che avrebbero potuto rimanere in paese.

Gli è per questo che non saprei abbastanza lodare la determinazione presa, e già in parte mandata ad effetto, dalla potente Casa editrice Ricordi di Milano, di fare anch'essa pubblicazioni di importanti composizioni musicali a mitissimo prezzo, in formato comodo, e con una eleganza e direi quasi un lusso di stampa assai superiore a quello delle accennate Case estere.

Io ho già altra volta avuto occasione di annunziare il 1° volume delle opere di *Clementi* e le *Romanze senza parole* di *Mendelssohn* che fanno parte della *Biblioteca del pianista*: ed ho menzionato anche i due primi fascicoli della *Biblioteca musicale sacra* (due *Miserere*, uno di Basily, l'altro di Zingarelli); ora annunzio con piacere il volume 1° della *Biblioteca musicale lirica* contenente 12 *canti a due voci* di *F. Mendelssohn.*

Queste edizioni a buon mercato otterranno favore in Italia non solo, ma anche all'estero, e persuaderanno la Casa Ricordi a proseguire animosa nell'utile opera intrapresa. È oramai passato in proverbio tra gli economisti che « *lo spaccio fa il guadagno!* »

***

Presso la stessa Casa Ricordi sono venuti alla luce parecchi pezzi per pianoforte, che sono recenti lavori del nostro G. E. Marchisio. Eccone i titoli:

— *Souvenir de Handel* — Fantasia.
— *Les oiseaux* — Petit caprice.
— 2me *ballade* pour piano.
— *Le Papillon* — Caprice.
— *Tarentelle.*
— *Rêverie.*
— *Barcarolle.*
— 2me *barcarolle.*

Annunziando delle composizioni di G. E. Marchisio mi par già di indovinare quello che penseranno la maggior parte delle mie lettrici; le quali, avvezze come sono a veder primeggiare questo distintissimo artista in un modo eccezionale, e ad udirlo eseguire quasi con indifferenza, ma pur con una precisione ed una sicurezza rare i passi più difficili e complicati, si aspetteranno che tutti questi pezzi siano di stile oscuro e di una difficoltà superabile soltanto da pochissimi. Or bene si ricredano: lo stile non è punto oscuro nè astruso, e il livello (dirò così) della difficoltà dei passi brillanti non è soverchiamente elevato. *Les oiseaux*, la 2me *Ballade*, la prima Barcarola, la *Rêverie* e la stessa Tarantella (malgrado l'inevitabile celerità del suo movimento) sono lì per provare quello che dico.

D'indole particolarmente soave è *Le Papillon*: la seconda Barcarola e il *Souvenir de Handel* sono alquanto più difficili; ma quest'ultimo pezzo specialmente è riuscito molto brillante e grandioso. Non vi è pertanto a dubitare che questi pezzi, appena saranno conosciuti dalle nostre pianiste, passeranno senz'altro nel scelto loro repertorio.

Un pezzettino grazioso, e che riesce assai più facile che a tutta prima non sembri, è quello del maestro Giacomo Levi, pubblicato dall'editore Bianchi, e intitolato: *Mormorio d'amore*: i giovani dilettanti suoneranno volentieri questo pezzo, come pure la melodica mazurka *Marinetta*, recentemente pubblicata dallo stesso autore presso l'editore Cantone.

***

Agli studiosi tornerà forse gradito lo apprendere che l'utile quanto modesto *Questionnaire de l'Association internationale des Musicographes* seguita ad uscire a Ginevra ed è ormai giunto col suo foglio del 29 ora scorso aprile al N. 4 del secondo anno di sua vita. — Convinti che è « più facile procurarsi un traduttore che dei ragguagli, » il *Questionnaire* ha abbracciato la massima: *Un pour tous; tous pour un*: e vi si mantiene lodevolmente fedele.

***

Il signor Carlo Meerens, di cui sono noti ai miei lettori altri lavori pubblicati, ha ora fatto di pubblica ragione alcune Note biografiche sopra il signor Edmondo Van der Straeten, di cui fu tosto fatta e stampata una versione italiana per cura del signor G. Mussi. I lavori del signor Van der Straeten essendo numerosi, e molti fra questi essendo interessanti per gli studiosi di storia musicale, come quelli che si appoggiano sopra documenti finora inediti o poco noti, dobbiamo andar lieti che vi sia chi s'impegna di tosto farli conoscere, e professarci pertanto obbligati sia all'autore, sia al traduttore dell'opuscolo in questione (*).

E per oggi basti: di altre pubblicazioni parlerò altra volta.

6 maggio.

M° S. Tempia.

(*) Roma, tip. Ripamonti e Comp., 1877. *Note biografiche intorno a Edmondo Van der Straeten*, per Carlo Meerens, versione di G. Mussi.

(8)

Non mi rattennero neppure certe occhiate nulla affatto caritatevoli direttemi dal ciambellano di Don Francesco d'Assisi.

Il Principe, piccin piccino e niente affatto bello, per dire il vero, sfigura un poco, posto all'immediato confronto del suo ciambellano: uomo di forme avvenentissime; alto della persona; fisonomia nobilissima arabo-castiglia; barba nera come l'ebano; capelli assai folti e riluccentissimi; naso aquilino, occhio di lince.

Io continuo la mia opera di persecuzione.

Finalmente il mio scopo fu raggiunto. Don Francesco d'Assisi si soffermò a parlare con alcune signore spagnuole.

Parla benino: è molto gentile nel suo discorso; forse un po' affettato; ma ha una voce orribile. Figuratevi una vocina commista di donna raffreddata e di bambino col moccio. È la voce la più caratteristicamente fatale ch'io m'abbia mai sentita.!

*** Ora lasciamo un po' i principi e parliamo di quei semplici ed ma disgraziatissimi mortali, che sono i nostri commissarii all'Esposizione.

Tutti i commissari di tutti i paesi dell'orbe terracqueo furono invitati ed intervennero al gran ballo d'inaugurazione: tutti, meno i commissari italiani.

Sapete perchè di tale assenza inescusabile?

Perchè l'on. Correnti, tra un sonno e l'altro, s'è dimenticato di dare la lista dei nostri commissari a M.r Berger, direttore delle sezioni straniere!

So che l'onorevole Correnti è ammalato; so che ha assoluto bisogno di riposo e di molto sonno; so tutto; e Dio mi liberi dall'idea di mettere in caricatura la sua malattia!

Tutto ciò sta bene; ma siamo sempre alla storia dei generali valetudinari.

I grandi uomini di Stato, quando sono giunti ad una certa età ed hanno certi attacchi..... eh si debbono lasciare da banda!

Il signor Correnti sta benissimo a Roma, nei Consigli della Corona; ma qui, a Parigi, in questa circostanza non è proprio il suo posto.

Si trova spostato e sposta anche gli altri della Commissione.

Figuratevi che certi nostri commissari — potrei nominarli — non hanno ancora le loro *carte permanenti*, e devono pagare l'entrata per assistere ai lavori dell'Esposizione!

GUSTAVO MINELLI.

VARIETÀ

Una questione vecchia ma sempre nuova.

A S. E. il Ministro della pubblica istruzione.

« E a Firenze? La prima Commissione lascia intendere che sulla fronte di Santa Maria del Fiore ci può star tutto salvo le tre cuspidi; la seconda e la terza gridano che non ci può star nulla salvo le tre cuspidi; e ora il prospetto che si sta costruendo, scelto appunto perchè aveva in alto le sue brave tre corna, verrà finito, se è vero quel che si buccina, dando ragione a chi non la voleva, col sopprimerle affatto. »

Così Camillo Boito nel fascicolo 1° di aprile 1878 della *Nuova Antologia di Firenze*. E le parole di uomo così egregio in lettere ed arti meritano che vi ci fermiamo sopra un qualche istante. Due parole dunque a schiarimento.

Santa Maria del Fiore, il monumento dei secoli, il centro a cui fece punta il genio artistico di tutto un ciclo, e di che ciclo! del più glorioso che vanti l'arte non solo d'Italia ma del mondo; l'augusta mole alla cui erezione presiedette nientemeno che l'opera di un Arnolfo, di un Giotto, di un Orcagna, di un Talenti, di un Lapo di Ghino, di un Brunelleschi, fu non ha molto oggetto di novelli studi. Volevasi con essi dar atto alla più ardita delle imprese; volevasi coronare l'edificio con apposita fronte; volevasi con essa sciogliere il problema dei secoli, il più ardito forse che s'imponga all'arte.

Si bandirono concorsi; al primo tenne dietro un secondo, al secondo un terzo; ora un criterio prevalse, ora un altro nel seno delle Commissioni, esse stesse con non troppo saggio e libero criterio composte; si tasteggiò, si tentennò, si brancolò, si brigò, si venne a transazioni e finalmente ne sortì il decreto che approvava per l'esecuzione il disegno dell'architetto De-Fabris.

Contentò la scelta? Non contentò nessuno. Non contentò il più dei due terzi degli artisti ed eruditi alternativamente chiamati a giudicare (vedi *Fanfulla*, Roma 1875, n. 29, e la stessa relazione della Deputazione promotrice, Firenze 1875, Tip. Cellini); non contentò la opinione pubblica manifestatasi contraria non solo in Firenze col negarsi dai singoli cittadini il concorso alla spesa (vedi stessa relazione della Commissione per l'esecuzione nel giornale la *Nazione*, Firenze 1877, n. 44, e l'*Opinione Nazionale*, Firenze 1877, n. 56); ma in Italia per mezzo della stampa periodica e negli opuscoli di eminenti scrittori (*).

Non contentò l'in allora ministro della pubblica istruzione on. Correnti, che senz'altro v'oppose per dritto il proprio *veto*. Non uno scritto, uno solo autorevole si sollevò a difendere il pronunciato della Commissione ed il lavoro del De-Fabris, a meno che come tale non vogliasi tenere il breve, troppo breve cenno del marchese Selvatico in dichiarazione del proprio voto. E se dobbiamo credere alle parole della Commissione esecutiva ed a quelle testè citate del Boito, codesta scelta non finì per contentare neppure la Commissione ora detta e lo stesso De-Fabris (vedi relazione già citata: *La Nazione*, Firenze 1877, N. 44).

Diciamo meglio: il buon senso la vinse sulla briga, si impose anche a chi meno vi si voleva piegare, ed ora si vorrebbe, con ostinazione degna di miglior causa, salvare capra e cavoli; si vorrebbe, pur non cedendo, tornare indietro e rimediare; ma come?

La storia, il criterio artistico interrogati, risposero in modo che non ammette replica, che il carattere dell'augusta mole è essenzialmente basilicale e non tricuspidale, ossia gotico.

La facciata del De-Fabris appartiene al genere tricuspidale e per ciò stesso contrario a tutta l'economia dell'edifizio. Il De-Fabris ora soltanto se ne avvede e pur di ottenere l'esecuzione del proprio lavoro si adatterebbe anche a vederne tolte le tre punte di coronamento (vedi relazione succitata); ma e allora dove andiamo? A quale stile apparterrà ancora la sua facciata? Chi non vede che in questo modo il rattoppo è peggior del buco?

Una parola all'onorevole sig. Ministro della pubblica istruzione:

Onorevole sig. Ministro: Di fronte a tutto questo inqualificabile insieme di cose non sarebbe egli utile e prudente valersi della facoltà che la legge concede e incominciar da capo? Apporre anzitutto un nuovo salutifero *veto*, bandire quindi un quarto libero concorso, regolato su basi più omogenee e più sane?

Si tratta della prima tra le meraviglie artistiche. Ce ne va del decoro dell'arte e del decoro nazionale. Che non s'abbia a dire del secol nostro che per troppa fretta e leggerezza lasciò che il Duomo di Firenze abbia a lamentare lo scempio istesso che, grazie all'affrettato I° Napoleone, ora lamenta il Duomo di Milano.

In nome dell'arte e dell'opinione pubblica così unanime e concorde, raccomando la cosa all'onorevole signor Ministro della pubblica istruzione.

A. AIMERY.

(*) Vedi *Sguardo Storico sulla facciata del Duomo di Firenze e considerazione sui concorsi*, per Luigi Setticelli. Firenze, tip. Cooperativa, 1875, in cui sono ricordati gli scritti di tutti coloro che si occuparono della quistione. Vedi inoltre, tra i giornali, *Fanfulla*, Roma, 1875, nn. 223, 233, 243. *Serate Italiane*, Torino 1875, nn. 96, 97, 98. *Gazzetta Piemontese*, Torino 1875, n. 337. *Il Nuovo Alfiere di Bologna*, 1877, nn. 50, 193, 209, 228. *L'Opinione Nazionale*, 1877, n. 21.

Fra gli opuscoli: Epifanio Fagnani, *Rivista contemporanea Nazionale italiana*, 1867, num. 159, Torino. — Prof. Coriolano Monti, *Voto di dissenso*, Firenze. — *Voti e pareri*, 1865, tip. Cellini, ing. Aristide Nardini-Despotti. — Mospignotti, *Della facciata del Duomo di Firenze*, Livorno, tip. Vigo, 1864. — Lo stesso, *Il sistema tricuspidale e la facciata ecc.*, Livorno, 1875, tip. Vigo. — Dello stesso, *La facciata, ecc.*, disegno del conte Arrighi, Livorno, 1877, tip. Vigo. — Giuseppe Alberto Benini, *La facciata, da farsi al tempio di Santa Maria del Fiore*, Firenze 1877, tip. Mariani. Ed ultimamente il Voto unanime del Collegio degli ingegneri ed architetti di Roma riuniti per discutere il problema. Giornale *La Giovane Roma*, *Rivista*, ecc. Roma, 1877, tip. Via. — Vedi ancora: *Pareri delle Accademie patrie e straniere sul disegno dell'ing. Matas*, Firenze, 1859, tip. Cellini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia. Fra le nomine nell'Ordine della Corona d'Italia avvi quella del prof. Ludovico Brunetti a grande ufficiale.

2. **Disposizioni** nel personale dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente:

Con regio decreto del 18 aprile 1878:

Colonna di Paliano cav. Fabrizio, tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, stato con altro decreto di pari data dispensato per volontaria dimissione dalla effettività di servizio nell'esercito permanente, ed iscritto col suo grado negli ufficiali di complemento nell'arma di cavalleria, nominato ufficiale d'ordinanza onorario della prefata S. A. R. il Duca d'Aosta.

3. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei conti.

CRONACA

6 maggio.

Effemeridi torinesi. — 6 maggio. 1810. Dopo lunghe e dirotte pioggie il Po straripa e distrugge tutte le opere preparatorie per la costruzione del ponte.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 aprile al 4 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ceretti Giovanni Battista, bracciante, resid. a Torino, con Gianotti Maria, contadina, res. a Pianezza.

Garella Antonio, fonditore in metalli, resid. a Torino, con Massa Margherita, cuoca, residente a Torino.

Duvina Giuseppe, tornitore meccanico, residente a Torino, con Fea Maria, solfanellaia, residente a Torino.

Cavallero Eugenio, negoziante in commestibili, resid. a Torino, con Soffietti Carolina, filatrice, resid. a Torino.

Ferrero Giorgio, neg. in commestibili, resid. a Torino, con Berta Domenica, cuoca, residente a Torino.

Barello Cesare, negoziante libraio, res. a Torino, con Boval o Beauval Rosa, negoziante, residente a Torino.

Barberis Onorato, calzolaio, res. a Torino, con Malatesta Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Rossi Evaristo, impiegato, resid. a Torino, con Bonino Anna, residente a Torino.

Lasso Luigi, sarto, resid. a Torino, con Lovisolo Teresa, cameriera, res. a Torino.

Barucco Antonio, calzolaio, resid. a Torino, con Fea Teresa, cuoca, res. a Torino.

Pella Rinaldo, commesso di negozio, resid. a Torino, con Giorgis Margherita, res. a Torino.

Becchia Gio. Antonio, impresario, resid. a Torino, con Marchetti Maria vedova Parrasone, res. Torino.

Ravinale Bartolomeo, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Rondano Maddalena, sigaraia, res. a Torino.

Tartara Gio. Batt., guardia daziaria, resid. a Torino, con Martinasso Filomena, rigattiera, res. a Torino.

Rocci Angelo, conciatore, resid. a Torino, con Giaccone Teresa, sigaraia, res. a Torino.

Vai Cesare, imballatore, resid. a Torino, con Muratano Maria, cuoca, res. a Torino.

Miaglia Edoardo, avvocato, resid. a Torino, con Sbarbaro Olimpia, res. a Torino.

Montecucco Bartolomeo, meccanico, res. a Torino, con Cerrone Lucia, cucitrice, res. a Torino.

Riccò Luigi, operaio alle Ferrovie, residente a Torino, con Cornara Felicita, cucitrice, residente a Torino.

Ferracchino Pietro Biagio, fumista, resid. a Torino, con Gaguelo Angela, sarta, res. a Torino.

Viscardi Bandolino, fattorino di banca, resid. a Torino, con Tenivelli Felicita, cucitrice, resid. a Torino.

Gallo Angelo, muratore, resid. a Torino, con Viola Anna, contadina, res. a Torino.

Tribaudino Domenico, pittore, resid. a Torino, con Giachino Clotilde, cameriera, res. a Torino.

Carrera Carlo, panettiere, resid. a Torino, con Osella Maria, pescatrice, res. a Torino.

De Lauso Michele, impiegato tecnico, resid. a Torino, con Rua Maria Anna, maestra elementare, res. a Torino.

Rossano Giuseppe, confettiere, res. a Torino, con Agussi Anna, res. a Torino.

Vallaro Pietro, armaiuolo, res. a Torino, con Trucco Caterina, nastraia, res. a Torino.

Valerio Vittorio, ortolano, res. a Torino, con Croveri Caterina, cameriera, res. a Torino.

Sega Francesco, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Camera Carolina, res. a Torino.

Maiero Agostino, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Grosetto Maria Cecilia, contadina, res. a Mezzana.

Serafino Giuseppe, armaiuolo, res. a Torino, con Canavese Luigia, res. a Torino.

Biancotti Pietro, proprietario, resid. a Torino, con Perona Luigia, res. a Torino.

Ghirardi Francesco, fuochista, resid. a Milano, con Kovats Gisella, pettinatrice, res. a Milano.

Debernardi Giuseppe, meccanico, resid. a Torino, con Dotto Maria, tintrice, res. a Ronco Biellese.

Molinaro Bartolomeo, fuochista, res. a Torino, con Molinaro Angela, sarta, res. a Miagliano.

Bosiggio o Bosisio Giovanni, lavandaio, resid. a Torino, con Rosso Maria, lavandaia, residente a Torino.

Grant a Torino. — L'ex-presidente degli Stati Uniti d'America, il generale Ulisse Grant, di cui annunciammo l'arrivo in Torino, ebbe ieri la visita di parecchie notabilità cittadine e poi si recò a diporto in città colla moglie e colla figlia.

Accompagnano il Grant oltre al prof. Cavallari Edmondo, insegnante di lingua inglese, il console americano residente in Torino.

Lotteria a vantaggio del Collegio degli Artigianelli. — Ci scrivono: « Abbiamo visitata con vera soddisfazione questa Esposizione la quale ha luogo nelle sale al pian terreno del palazzo Carignano, gentilmente concesse dalla R. Intendenza di finanze.

« La splendidezza degli addobbi delle sale forniti dal sempre generoso e benemerito signor cav. Martinotti Luigi; il buon gusto col quale vennero disposti gli oggetti; la bellezza e la ricchezza di molti di questi, fra i quali vanno distinti quelli donati da S. M. il Re, e dalle LL. AA. RR. il Duca di Aosta, il Duca di Genova e la Duchessa di Genova, invitano a fare una passeggiata attorno ai banchi su cui sono collocati ed una piccola fermata ai tavolini ai quali alcuni benemeriti signori Patroni e Patronesse della lotteria distribuiscono biglietti della stessa.

« Invitiamo i nostri concittadini a seguire il nostro esempio, assicurandoli che unitamente alla probabilità di acquistare uno dei belli oggetti esposti, avranno la certezza di aver cooperato al mantenimento di uno dei più benemeriti istituti di Torino. »

Società del Tiro a segno di Torino. — S. A. R. il principe Tommaso Duca di Genova degnavasi testè donare alla Società una bellissima anfora in bronzo dorato e argentato, destinandola a premio pel tiro di carabina nelle prossime gare riservate ai soci.

La Direzione si fa premura di portare a conoscenza dei signori soci la lieta notizia, persuasa che a queste gare saranno per accorrere numerosi i tiratori, dimostrando così la loro riconoscenza verso l'augusto Principe per la nuova prova di benevolenza data alla Società.

Il magnifico dono trovasi visibile presso i soci signori Musy padre e figli, unitamente a quelli già stati annunciati, offerti alla Società da S. M. il Re e dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e Principe di Carignano.

Per la Direzione:

Il vice-presidente della Società

G. CAVALCHINI DI SAN SEVERINO.

Nuove cartoline postali. — Si annunzia prossima la ristampa di nuove cartoline postali da 10 centesimi per uso privato: saranno di cartoncino bianco di egual consistenza delle antiche e avranno l'impronta del francobollo di color rosso bruno.

Le nuove cartoline porteranno l'effigie di S. M. il re Umberto I.

A piazza d'Armi. — Il concorso dei passeggianti verso la vecchia piazza d'Armi fu anche ieri grandissimo.

Alle 4 i viali erano gremiti di belle e gentili signore e d'un esercito di bambini e bambinaie.

Nello stradone carrozzabile, vetture, vetturine, cavalli, cavallini e cavalieri d'ogni foggia e d'ogni gradazione. Dalle 4 1/2 alle 6 una delle bande militari del presidio rallegrava i passeggianti co' suoi dolci concenti (frase d'uso).

L'Orchestra torinese a Parigi.

SOTTOSCRIZIONI *raccolte dal Comitato promotore dei Concerti popolari:*

Marchese Federici Armando, azioni 1 — Avvocato E. Marmo 1 — Rignon Vittorio 1 — Comm. Luigi Rocca 1 — Biscaretti conte 1 — Biscaretti contessa 1 — Contessa Biandrate Morelli 1 — Augusto Montaldi 1 — Rignon conte Felice 5 — Colonna cav. Giuseppe 5 — Rey Giacomo 1 — Vergnano avv. Giuseppe 1 — N. N. 1 — Bechis Luigi 1 — Barone di Weil-Weiss 5 — Marchese Emanuele S. Andrea 1. (*Segue*).

Le azioni sono da L. 20 caduna. I sottoscrittori, oltre il titolo di benemerenza verso l'arte musicale, acquistano il diritto di libero ingresso alle prove generali e ai concerti popolari primaverili e autunnali che si daranno nel corrente anno. Quelli che sottoscrivono per 5 azioni sono soci perpetui.

Monumento a Vittorio Emanuele. — 17ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Dott. Garigliano	L.	12 »
Liste precedenti	»	3014 05
Totale	L.	3026 05

Monumento La Marmora. — 10ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Marchesa Balbiano	L.	10 »
Dott. Garigliano	»	3 »
Comm. colonnello Leone De Guidi	»	10 »
Liste precedenti	»	1051 »
Totale	L.	1074 »

Monumento Sclopis. — 9ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Cav. avv. G. Peracca, presidente della Corte d'appello	L.	25
Conte Carlo Corsi senatore del Regno	»	100
Marchesa Balbiano	»	10
Lista precedente	»	125
Totale	L.	260

Biblioteca civica. — Nel mese di aprile scorso si tennero 26 sedute *feriali* e tre *festive* con una media di accorrenza di 80 lettori per ogni seduta feriale e di 127 per ogni seduta festiva.

Il numero complessivo delle domande presentate ed esaudite fu di 2481.

Dal 1° gennaio al 30 aprile il numero dei lettori convenuti nella Biblioteca civica fu di 20,866.

Le sedute nel quadrimestre furono 185.

In detto periodo di tempo si fecero 1095 registrazioni a cataloghi di opere donate o comprate.

Colla presente opportunità siamo lieti di constatare come il buon esempio dato dalle egregie persone che con generosi doni vollero concorrere ad arricchire il patrimonio della Biblioteca civica, trova non di rado imitatori, il nome dei quali a titolo di benemerenza vuole essere ricordato.

Fra essi notiamo il comm. Camillo Ferrati e la signora Rina Damasio vedova del cav. Lorenzo Ranco, già consigliere di prefettura della nostra città, i quali, appunto in questi ultimi giorni, fecero grazioso dono alla Biblioteca di un bel numero di volumi.

Fra questi hannosi a notare come più pregievoli: la Storia dello Stato Romano del Gennarelli; la Storia dei Borboni di Parma dal 1847 al 1859 e tre esemplari manoscritti delle Carte e Patenti riflettenti la fondazione dell'Abbazia della Novalesa ed i privilegi ad essa concessi o confermati dai Conti e Duchi di Savoia.

Questi volumi fanno parte del dono avuto dalla signora vedova Ranco.

In quello che si ebbe dal comm. Ferrati sono a notarsi: il Codice diplomatico padovano edito a cura della Deputazione veneta di Storia Patria; le Biografie di D. Cappellina: G. Parini, Simone Stratico, Gioachino Tabellione, ecc.; parecchie relazioni ufficiali su varii rami d'amministrazione, ma più specialmente sulla pubblica istruzione; un Dizionario del dialetto vicentino e la preziosa Grammatica copto-geroglifica del prof. F. Rossi.

Mercurio sopra il Sole. — Oggi, alle ore 4 e minuti, mentre *tutti* i Torinesi avranno in mano la *Gazzetta Piemontese*, il pianeta Mercurio si piglierà il gusto di passare sopra il sole facendosi rimanere al buio per qualche secondo.

Un bel gusto davvero!

Intanto chi vuol vedere alzi gli occhi al cielo e si raccomandi a Giove.

Società delle Scuole tecniche di S. Carlo. — Ieri nel già oratorio di S. Francesco da Paola, via D'Angennes, numero 19, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche di S. Carlo.

La festa era fissata per le due, ma una mezz'ora prima la vasta sala era piena di un numeroso pubblico, sicchè era quasi impossibile trovare un po' di posto.

Alle due in punto, salutato dal suono della marcia reale, eseguita dal corpo di musica della legione allievi-carabinieri, entrò S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, sotto il cui patronato è posta la Società delle Scuole tecniche.

Accompagnavano il Principe il consigliere delegato cav. Movizzo, l'assessore per la pubblica istruzione comm. Nicomede Bianchi, il senatore Siotto-Pintor ed altri personaggi.

Dopo l'ingresso del Duca di Genova, l'egregio ingegnere Giuseppe Chinaglia, socio onorario e consigliere della Società, lesse un breve, ma forbito discorso in cui parlò dell'utilità del lavoro considerato sotto i varii aspetti, si rallegrò dei progressi fatti dalle Scuole tecniche di S. Carlo, ogni anno più fiorenti, e conchiuse con calde parole di affetto alla memoria del Re Galantuomo.

Terminato il discorso, che venne assai applaudito, fu letto l'elenco dei premiati. E qui ve n'erano esiandio degni di lode, fra i quali tre bravi militari lieti e fieri dell'onore che loro toccava di prendere il premio dalle mani del principe Tommaso.

Nominerò pure più specialmente a titolo d'onore il giovane Coppa Vincenzo, di professione meccanico, che oltre all'aver ottenuti alcuni premii nelle varie scuole da lui frequentate, si meritò esiandio il premio di lire 200, largito dalla Camera di commercio ed arti di Torino.

Verso le tre la bella festa era finita, e al suono della marcia reale il principe Tommaso uscì dalla sala salutato dagli applausi del pubblico.

Le macchine a vapore in Francia. — Il cronista scientifico della *Revue Britannique* ci apprende che, secondo statistiche ufficiali recenti, la forza totale di tutte le macchine a vapore esistenti in Francia è di un milione e mezzo di cavalli-vapore, che rappresentano il lavoro effettivo di 4,500,000 cavalli o di 31,590,000 uomini. Quest'ultima cifra rappresenta dieci volte la popolazione industriale del paese, che si calcola sia di 3,400,000 persone, totale che viene ridotto a 3,200,000 operai soltanto ove si detraggano i vecchi, le donne ed i fanciulli.

Se si risale a 90 anni fa, al 1788, prima che le macchine a vapore fossero introdotte in Francia, si vede a colpo d'occhio la gigantesca rivoluzione compiuta dal nuovo motore meccanico.

Nel 1788, in ogni miliardo di franchi di prodotti francesi, la mano d'opera entrava per il 60 per 100 e la materia prima per il 40 per 100 soltanto.

Attualmente, la totale produzione industriale della Francia rappresenta un valore di 15 miliardi di franchi, dei quali 7 miliardi rappresentano la materia prima ed 8 la mano d'opera.

Accademia Filarmonica. — Alla mattinata di ieri il concorso della nostra società elegante non era troppo numeroso; ma quella parte di essa che intervenne la si può chiamare senz'altro il fiore per intelligenza, per gusto e per amore all'arte musicale.

Si suonava il *Quartetto di Verdi!*

Prima del Concerto nelle altre sale e nelle anticamere dell'Accademia trovavate cinque, dieci, venti eleganti giovanotti o attempati filarmonici a gruppi, a circoli che la pretendevano a critici del Quartetto di là da venire.

Tutti avevano la loro sentenza; ma io ho creduto dover mio aspettare quella del mio orecchio e di quel po' di gusto e di ben dell'intelletto che mi ha dato mamma natura. — Silenzio! Incominciano..... Finiscono.

Anche in questo Quartetto il Verdi è lui, è diverso da ogni altro, ha fatto il nuovo, il differente da ogni altro, anche dal Beethoven maestro e autore *del genere*.

Il Verdi ha fatto così per non potere o non sapere diversamente? o ha fatto diversamente per far novità apposta? Mah!

Ha fatto un bel lavoro. Eh, sì sì; me lo dissero cento manine gentili, cinquanta palme inguantate d'uomini serii. Non sarà un lavoro corretto, cioè fatto sulle peste altrui con le forme ritenute finoggi per classiche; non c'è il dialogo musicale in cui ogni strumento fa da sè; non ci sarà Beethoven; ma c'è Verdi, Verdi che piace sempre e piace più dove un solo strumento, il violoncello per esempio, par che vi suoni un'aria di ballo, e gli altri, i violini e le viole, accompagnano con un pizzicato graziosissimo.

Che volete? quando si è Verdi s'è rivoluzionari in tutto.

Ma via lasciamola, chè a far della critica musicale non istà ad un cronista. Io ho detto dunque le impressioni mie e di molto pubblico.

Il resto della mattinata affidato ai professori Bertuzzi, Casella, Olivieri, Simonetti e Urammando, non ostante quella semplicezza della vasta sala riuscì a meraviglia.

La nuova Banda torinese. — Ieri dalle 12 1/2 alle 2 pom. grande concorso di cittadini in Piazza Castello, verso l'angolo della Galleria Subalpina. Suonava la nuova Banda torinese risorta dalle ceneri del disciolto Corpo di musica municipale, e vi assicuro che ha destato in tutti le più gradite impressioni. Quei 47 professori, anche senza un capo-musica *ufficiale* e senza uniforme municipale, suonano come tanti... direttori.

Il pubblico ad ogni *pezzo* applaudiva calorosamente.

Il cronista manda i suoi rallegramenti ai bravi professori e dice loro: Coraggio e avanti!

Fiori di lingua, raccolti in piazza Carlo Felice, in via Lagrange ed in piazza San Carlo:

Qui si vendono uccelli nazionali.

Qui si montano ricami d'ogni genere.

Servizio di salviette per 12 persone di fila.

Necrologio. — È morto in Finale Marina (Albenga) il commendatore Filippo De Raymondi, conte di Torricella, già intendente generale della provincia di Novara.

Sostenne con grandissima lode importanti e delicati uffici affidatigli dal regio Governo.

Fu stretto da vincoli di amicizia coll'Azeglio, col Cavour, col Pinelli, col Rattazzi.

Quando fu inviato a reggere la divisione di Annecy, contrasse un'amicizia cordiale con Eugenio Sue, che in più occasioni gli dette prova di un affetto profondo.

Fu insignito di varii Ordini cavallereschi, nazionali ed esteri, ed ebbe, in premio dei servigi cospicui resi al paese, il titolo di conte di Torricella.

Cronaca nera. — *Uccisione d'un marinaro inglese a* GENOVA.

Un fatto orribile è successo ieri l'altro sera a Genova, a Portoria, sulla piazza davanti a Pammatone.

Mezzanotte era trascorsa da poco. Un marinaio inglese, briaco morto, s'era addormentato in un angolo di quella piazza. Ignoti e feroci malfattori spogliarono quel disgraziato di quanto aveva indosso di meglio, e poi, con una barbarie che non ha riscontro, lo crivellarono di coltellate.

Qualche tempo appresso passò di là una brigata di giovanotti che, scorgendo quel corpo disteso a terra, si avvicinarono per vedere di che si trattava. Allo spettacolo [a-

troce, bussarono tosto alla porta dello spedale, e coll'aiuto degli inservienti trasportarono il ferito nel pio stabilimento.

Egli era ancor vivo, ma lasciava poche speranze di guarigione.

⁂ *Grave incendio a* Casale. — Apprendiamo dal *Monferrato* di Casale che un gravissimo incendio si sviluppava nelle prime ore antimeridiane di sabato nell'officina meccanica del sig. Bazzi, fuori Porta Roma.

Mercè il pronto soccorso dei pompieri, delle guardie municipali, di pubblica sicurezza, dei carabinieri e degli operai colà accorsi, si potè scongiurare il pericolo che il fuoco si propagasse alle abitazioni vicine.

Disgraziatamente si ha a deplorare una vittima umana. La serva del sig. Bazzi, certa Gaggiano Maria, d'anni 20, nativa della provincia di Como; sorpresa, mentre dormiva, dalle grida d'allarme, scese dal letto, ma non avendo, in causa del fumo che l'accecava, potuto trovare la porta d'uscita, cadde a terra asfissiata, e riuscirono vani tutti i tentativi fatti dai dottori Cocci ed Uberti per farla rinvenire.

Fu fatto pure sul luogo l'arresto di un individuo che, sotto pretesto di recar soccorso, si era introdotto nella casa del sig. Bazzi e si appropriava alcuni oggetti di valore.

Il danno cagionato dall'incendio si vuole superi le 20 mila lire; il peggio poi si è che per quest'incendio diverse famiglie d'operai si trovano senza lavoro.

⁂ A Torino.

A proposito d'una disgrazia. — Si era detto che il barone Gonnet, colonnello del genio e comandante in 2° dell'Accademia militare, fosse caduto a terra e si fosse fratturata una gamba. La notizia non era esatta. Il colonnello Gonnet sta benissimo.

L'ufficiale invece a cui toccò la disgrazia di cadere da cavallo e di fratturarsi una gamba è il tenente colonnello Ravioli, del 2° reggimento del genio, venuto in Torino per gli esami nelle scuole d'applicazione d'artiglieria e genio.

⁂ *Schiamazzatori notturni.* — La notte scorsa in molte vie della città e segnatamente verso il corso Principe Umberto, corso Principe Amedeo, via Arsenale e adiacenze pareva il finimondo. Turbe di giovinastri urlavano a squarciagola e svegliavano dal sonno i pacifici cittadini col loro canti infernali.

Ma di grazia, cosa fanno prima e dopo la mezzanotte le solerti guardie municipali e le solerti guardie di Questura?

Dormono della grossa? Oppure invece di pattugliare vanno... all'osteria?

Risposta pagata al cronista.

⁂ *Ancora il furto di piazza Carlo Felice.* — Abbiamo altri particolari sul furto con rottura, perpetrato la notte di venerdì scorso a danno d'un negoziante di occhiali ed aggiustatore di ventagli, ecc., che ha il suo baraccone (un bel baraccone e non un baracconcello come si disse) sotto i portici di piazza Carlo Felice.

I ladri per entrare in quel locale dovettero lavorare non poco perchè l'assito era bene assicurato. I danni arrecati al proprietario sig. Trivero Luigi ascendono a L. 200 circa.

Nel baraccone si trovava pure una cassa di occhiali e *lorgnettes* giunta da pochi giorni da Parigi e se i mariuoli l'avessero portata via il danno pel Trivero sarebbe stato molto maggiore.

Ciò che stupisce si è che il fatto sia avvenuto in uno dei luoghi più frequentati di Torino.

⁂ *Qui pro quo.* — Ieri sera verso le 8 e mezzo circa un pacifico abitatore del palazzo delle Colonne a piazza d'Armi in un momento di *lucido intervallo* perdè la tramontana ed andò a ficcare la chiave nella toppa di un uscio che non era il suo.

Quest'uscio appartiene a tre signore molto timide, le quali si mettono prima ad origliare da una sala dell'alloggio, poi sentendo che il rumore cresce, corrono al balcone del cortile e gridano: *Ai ladri!*

In un attimo cinquanta teste di signore, di signori, di servitori, di cuoche e di cameriere vengono a vedere di che si tratta.

Il creduto ladro spiega l'errore e tutto il chiasso finisce in una risata.

Benedette donne e benedetto vino!

⁂ *Borsaiuolo.* — A piazza Castello ieri un tagliaborse esercitò il suo mestiere addosso ad un signore.

Il portafogli era abbastanza ripieno.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 *maggio*.

Morti. — Rey Matilde nata Bella, d'anni 70, di Mosso Santa Maria — Hebert cav. Alfonso, id. 67, di Tournay (Francia) — Barberis Teresa nata Riva, id. 71, di Torino — Tasinco Secondino, id. 47, di Favria, cuoco — Marco Maria id. 8, di Torino — Rava Lodovica nata Bonino, id. 65, di Airasca — Biangetti Francesco, id. 61, di Pinasca, mediatore — Fiola Bartolomea, id. 7, di Torino — Botta Carlo, id. 70, di Quaregna, tessitore — Candano Margherita, id. 73, di Torino — Cerrua Antonia nata Bornengo, id. 21, di Casignasco, sarta — Bagnasco Domenico, id. 55, di Villafranca Piemonte, tessitore — Pellissone Pasquale, id. 50, di Casale Monferrato, falegname — Alcardo Michele, id. 79, di Vigone, cappellaio — Lisa Francesco, id. 46, di Torino, operaio — Rosso Pio, id. 8, di Castell'Alfero — Zombloni Giustina, id. 19, di Asti — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale* 27, *cioè a domicilio* 19, *negli ospedali* 6, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 24, cioè maschi 9, femmine 15.

Matrimoni celebrati 15.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
5 maggio 1878.

Ore	Altezza barometr. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico del cielo
6 a.	739,3	+ 16,1	10,7	76	14° 23'	N O d.	piogg.
9 a.	739,0	+ 17,6	10,3	67	14° 20'	N O d.	copert.
12 m.	738,5	+ 20,0	9,0	51	14° 28'	N d.	n p. s.
3 p.	737,0	+ 22,3	9,1	45	14° 29'	N O d.	ser. a.
6 p.	736,1	+ 21,7	9,9	50	14° 24'	O d.	copert.
9 p.	736,4	+ 19,5	10,2	59	14° 23'	O d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 14,9; Massima + 22,9

Acqua caduta mill. 1,7.

Minima della notte del 6 maggio + 13,3

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 7 maggio 1878.
Nascere del SOLE, 5 1 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 31.

Nascere della LUNA, 5 29 matt. — Passaggio al meridiano, 4 37 sera. — Tramonto, — —
Giorno della Luna 5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 maggio 1878 (ore 1 pom.):

Venti freschi o forti del primo quadrante a Camerino, a Roma e nelle Puglie, nella terra d'Otranto ed in alcuni paesi della Sicilia. Mare grosso presso il Gargano ed a Bari, agitato a Portoempedocle, a Portotorres e presso Capri. Cielo nuvoloso soltanto in alcune stazioni del basso Adriatico e della Sicilia. Barometro alzato da 3 a 7 mm. specialmente nelle Marche, nella Comarca e nel sud della Penisola. Greco forte a Pola ed a Lesina. Probabili ancora venti assai freschi dalle regioni settentrionali in alcuni paesi del sud della penisola e della Sicilia. Tempo vario prevalendo il buono.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 2 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Napoli	15.5	14.4	Ancona	19.2	14.2
Venezia	16.8	14.0	Firenze	19.8	11.5
Bologna	17.0	10.8	Milano	19.7	13.2
Parma	17.7	12.5	Genova	20.2	15.6
Livorno	18.4	13.2	Torino	21.7	11.8
Roma	18.6	14.3			

Spettacoli d'oggi

Gerbino, o. 8 1/4. — *Le due Dame.*

Balbo, *riposo.*

Rossini, o. 8 1/4. — *Un ver galantom.*

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nelle sere dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Salone Romano (Galleria Subalpina). — Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

NECROLOGIA.

L'inesorabile Parca, che da qualche tempo si aggira con iscoraggiante voracità sulla nostra popolazione, mieteva testè un'altra nobile vittima.

La contessa **Clementina Barel Di Sant'Albano** nata Biandrà cessava ieri di vivere dopo brevissima e cruda malattia. Anima eletta, cuore gentile, mano caritatevole, virtuosa consorte e madre impareggiabile, la sua immatura dipartita immerse nella costernazione e nel dolore la nobil famiglia di cui formava la gioia, la speranza, l'orgoglio.

Dio ti accolga, spirito eletto, la terra sia lieve sulle tue spoglie gentili, e la tua memoria aleggi sorridente e benefica tra i desolati superstiti!

Dal porto sicuro che più non teme le agitazioni nè i dolori di queste nostre basse regioni, sorridi benigna al vedovo consorte, veglia amorosa sugli innocenti figliuoli, e dona ancora un pensiero a quanti quaggiù ti conobbero e ti ammirarono. G. B.

CORRIERE DELLA SERA

5 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

4 maggio.

La magistratura di Parma. — Come si è detto la Corte di Cassazione si è adunata a sezioni riunite per occuparsi della protesta dei magistrati della Corte d'Appello e del Tribunale di Parma. Tale riunione limitossi a una conferenza preliminare per stabilire la procedura, che sarà segreta. Verrà tenuta una nuova adunanza per la trattazione dell'affare.

— *Le proprietà ecclesiastiche.* — Assicurasi che allorquando venga in discussione il bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti, il deputato Indelli interrogherà il ministro guardasigilli sull'articolo 18 della legge sulle guarentigie, il quale determina che si debba provvedere alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

— *I Ministeri del tesoro e del commercio.* — La Commissione del bilancio continua la sua discussione intorno ai Ministeri d'agricoltura e del tesoro.

Circa al primo si è completamente d'accordo per la sua ricostituzione; però gli onorevoli Laporta e Depretis vorrebbero che venisse determinata la spesa, riservando di formulare con una legge l'organamento di quel dicastero.

L'on. Mazzogonato ed altri invece vorrebbero che oltre la spesa si fissassero subito le attribuzioni del Ministero d'agricoltura.

Circa il Ministero del tesoro è impossibile intendersi: Depretis e la maggioranza lo vogliono conservato: la minoranza, appoggiata dal ministro Seismit-Doda, ne propugna la soppressione.

— *Candidato alla prefettura di Firenze.* — I giornali riferiscono la voce che l'onorevole Rasponi Achille possa essere nominato prefetto di Firenze.

— *Il Padre Curci ed il Vaticano.* — Il Padre Curci, scrive la *Nazione*, contrariamente a quanto è stato asserito, non fu ancora ricevuto da Leone XIII. Tuttavia i rumori sollevati dal suo libro non hanno avuto potenza di cambiare a suo riguardo i sentimenti personali del Papa.

Fu stabilito che il Padre Curci troverà modo di attestare decorosamente la sua devozione inalterata alla Sede apostolica, e il libro resterà, con gran dispiacere di tutti i fanatici detrattori dell'insigne teologo.

— *Per l'obolo di S. Pietro.* — Il direttore dell'*Univers* di Parigi, il sig. Veuillot, è stato ricevuto dal Papa, al quale offrì L. 74,000 per l'obolo di San Pietro.

— *Congresso delle Società zoofile italiane.* — Si è riunito a Roma il Congresso delle Società zoofile italiane. Lo presiedeva il senatore Torelli, e v'intervennero lady Paget, la marchesa Ristori e moltissimi presidenti. L'onorevole Fano rappresentava la Società milanese.

— *Presentazione di progetti di legge.* — Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri alla Consulta è stato deliberato di presentare alla Camera i seguenti progetti di legge: Diminuzione del macinato; inchiesta sulle ferrovie; esercizio provvisorio governativo della rete dell'Alta Italia; nuove costruzioni; riforma elettorale; ristabilimento del Ministero dell'agricoltura.

— *Visita agli istituti tecnici della Lombardia.* — Il comm. Gabelli, provveditore agli studii della provincia di Roma, ha ricevuto incarico dal Ministero della pubblica istruzione di visitare gl'istituti tecnici delle provincie lombarde.

Il comm. Gabelli è partito ieri l'altro a sera alla volta di Milano.

— *Regolamentarismo nei tribunali militari.* — L'avvocato generale militare ha inviata una circolare ai tribunali da lui dipendenti, per richiamare tutti gl'impiegati alla osservanza del regolamento che prescrive l'uso dell'uniforme.

Notizie militari.

Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali, si assicura che il generale Desauget rimane alla Divisione di Salerno.

Il generale Corte è destinato a Perugia in sostituzione del generale Rocca, destinato al comando della Divisione di Firenze.

— La città di Cuneo fu destinata dal Governo ad essere la sede della Commissione incaricata degli studi geodetici per le provincie di Torino, Cuneo e Porto Maurizio.

— Al Distretto militare di Cuneo vengono spediti dai magazzini militari gli arredi necessari per l'organizzazione delle nuove compagnie alpine.

Notizie della marina.

Telegrafano alla *Lombardia:*

È pervenuta al Ministero della marina una cattiva notizia. Nella corazzata *Principe Amedeo*, sulla quale è imbarcato il vice-ammiraglio Saint-Bon, comandante la nostra squadra d'Oriente, si è aperta una vena d'acqua, per chiudere la quale, essendo riusciti frustranei tutti i tentativi, si fu costretti a decidere il ritorno a Taranto della corazzata, il suo disarmo e la sua entrata in riparazione.

— Il comm. Benedetto Brin, ispettore del genio navale, è stato nominato membro del Consiglio superiore di marina al posto del direttore di costruzioni navali, comm. Casimiro Torre.

— Il regio avviso *Staffetta* si trova a Gibilterra per approvigionarsi di bestiame. Proseguirà quanto prima il suo viaggio di circumnavigazione.

La malattia di Gortciakoff.

Un dispaccio da Pietroburgo, 3, reca che lo stato del principe è peggiorato da 24 ore. La gotta si è propagata nelle due gambe. Il principe non può dormire, e ciò aumenta la sua debolezza. — I medici gli hanno interdetto d'occuparsi d'affari.

La regina Vittoria in Italia.

Scrivono da Como alla *Perseveranza* che pel 10 corrente è attesa alla Cadenabbia. S. M. la Regina d'Inghilterra con numeroso seguito. Si crede che si fermerà sul lago qualche giorno.

L'ottavo figlio della regina Vittoria, Sua Altezza Reale il principe Leopoldo Giorgio Duncano Alberto, duca di Sassonia, è giunto ieri a Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

6 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

5 maggio.

Dono reale. — S. M. il Re si è degnato concedere una largizione di lire mille alla Società di Mutuo Soccorso fra gli operai in Roma di cui Egli è Presidente onorario, nell'intento di concorrere all'istituzione di una cassa di soccorso per gli operai vecchi ed impotenti al lavoro.

— *Il Papa e le elezioni.* — Viene assicurato alla *Riforma* che il Papa, per mezzo dei vescovi, ha diramato ai parroci ordine di invitare i cattolici ad accedere alle urne per le prossime elezioni amministrative.

— *Prestiti ai Municipi per la fabbricazione delle scuole.* — A giorni il Ministero presenterà un progetto di legge per concedere prestiti gratuiti ai Municipi che ne hanno bisogno per fabbricare locali per le scuole.

— *La presidenza delle Belle Arti a Parigi.* — Si è detto che la presidenza del giurì pel gruppo Belle Arti all'Esposizione di Parigi è stata deferita all'Italia. Ad occupar quel posto verrà nominato il senatore Massarani.

Il Duca d'Aosta a Parigi.

Leggiamo nel *Temps* che il 13 maggio avrà luogo al Ministero degli affari esteri un pranzo seguito da ricevimento in onore del principe Amedeo di Savoia, in onore dei principi di Galles e di Danimarca.

FRANCIA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza).

Voci e impressioni.

Versailles, 4 maggio.

Non vi ho mandato ieri il corriere della Camera; la seduta non presentò alcun interesse politico; si discusse la legge Meynadier sulle pensioni alle vedove dei militari, poi si riprese la verificazione dei poteri, discutendo l'elezione del sig. Renard (Nord) intorno la quale si delibererà oggi. La sfilata di tutte le turpitudini che hanno accompagnate le candidature ufficiali finisce per diventare monotona. Al Nord come al Sud, all'Est come all'Ovest, dappertutto si ripeterono gli stessi fatti di pressione, di frode, di illegalità; si credeva di sapere tutto questo fin da principio; tuttavia ogni volta si vengono a conoscere nuovi fatti che rivoltano la coscienza pubblica.

⁂

Se la seduta della Camera fu ieri poco interessante, in ricambio avemmo un altro incidente extra-parlamentare. In seguito alla seduta del giorno precedente, il signor De Maillé ha creduto bene di inviare i suoi testimoni al sig. Laisant. Uno scontro alla spada ebbe luogo verso le 5 nel bosco di Versailles e il sig. De Maillé fu leggerissimamente ferito alla spalla destra. Sarebbe veramente ora di finirla con questa mania di duelli parlamentari che minaccia di diventare contagiosa!

⁂

L'Esposizione universale incomincia nel modo il più splendido. Ogni giorno una folla enorme vi si precipita per ammirarne le meraviglie. Tuttavia gli ultimi lavori non sono ancora interamente finiti; ci vorranno ancora alcune settimane.

Nel 1867 accadde lo stesso, anzi siamo più avanzati ora che in quell'anno.

⁂

Si annunzia che oggi sarà presentata la relazione sul progetto di legge relativo ai sott'ufficiali, che è attesa con tanta impazienza nel mondo militare, e che è così necessario alla buona organizzazione dell'esercito.

La seduta.

Si era parlato ieri del signor Renard e dei fatti incredibili che avvennero durante la sua elezione. Oggi è il signor Renard stesso che viene a parlarci delle cose sue. Passiamoci sopra, come del resto passa il tempo, perchè il sig. Renard parla ancora a cinque ore della sera. I vostri lettori mi saranno riconoscenti di non tentare neppure di analizzare il discorso del signor Renard, se pure si può chiamare discorso l'ammasso di sofismi e di stranezze che questo deputato (il quale non lo sarà per lungo tempo) lancia dalla tribuna. L'invalidazione del signor Renard non può essere dubbia.

GLI INTERNAZIONALISTI DI PARIGI.

Una legge francese del 14 marzo 1872 punisce colla pena da tre mesi a due anni l'affigliazione all'*Associazione internazionale dei lavoratori*; questa pena può essere portata a cinque anni verso i Francesi o gli stranieri che concorressero allo sviluppo dell'Associazione, ricevendo o provocando sottoscrizioni e provocando adesioni.

Qualche tempo fa vennero arrestati per imputazione di compartecipazione all'Internazionale, Andrea Costa studente italiano, Pedoussant impiegato di commercio, e parecchi stranieri, fra cui una certa Elena Kuliscioff, russa.

Riguardo agli stranieri si decretò non farsi luogo a procedimento. Elena Kuliscioff, sotto il qual nome pare si nasconda un nome russo più illustre, dovè essere accompagnata alla frontiera dopo il processo; il romanziere Turgheniéff l'ha presa sotto la sua protezione, offrendo cauzione perchè non avesse a subire il carcere preventivo.

Elena era entrata in relazioni intime col prevenuto Andrea Costa; la comunanza d'idee produsse fra lei e Costa relazioni meno ideali. La signora Kuliscioff, che si dice maritata, ed espulsa dalla Russia per motivi politici, è una donna piccola, fragile, bionda, che porta non senza civetteria un cappello alla marinara. I suoi occhi azzurri hanno un'espressione calma, tranquilla, in cui si scorge qualche cosa di mistico e di illuminato. Era sempre armata di rivoltella.

Ha una grande simpatia per le dottrine dell'Internazionale, ma non fu provato che ne sia affigliata e che abbia cercato di fare affigliati.

Andrea Costa ha ventott'anni; una abbondante capigliatura nera gli cuopre quasi gli occhi; è una natura energica, ardente; nelle riunioni pubbliche riusciva a cattivarsi l'uditorio.

Egli disse al giudice che, cacciato dalla polizia del suo paese, si recò a Parigi, perchè è la città magna verso cui gli Italiani rivolgono continuamente gli occhi, e perchè era felice di vedere quella meraviglia del mondo.

Negò di essersi recato come agente della Internazionale, dicendo che i Governi, i quali [illegible], possono permettersi il lusso di avere degli emissari, ma un'associazione di idealisti non può, e che, del resto, non è lui che sapeva appena il francese che sarebbe stato scelto per quell'ufficio. Affermò non esistere in Europa, in Svizzera, in Ispagna, in Italia una vera associazione; vi sono soltanto degli uomini riuniti dalle stesse idee.

A Parigi, il Pedoussant gli trovò un impiego presso la signora Floquet, fabbricante di fiori artificiali; era garzone di bottega, puliva le camere e scopava le scale. Disse esser vero che alla sera leggeva libri e giornali e corrispondeva coi suoi amici d'Italia; — ma erano riunioni private.

Gli si era fatto rimprovero di darsi per studente; il Pubblico Ministero potè constatare che il professore dell'Università di Bologna, inteso nell'affare internazionalista di Benevento, disse che egli era il suo migliore scolaro.

Negò dunque di appartenere all'Associazione, dicendo che ha un carattere troppo indisciplinato per entrare nei vincoli di un'associazione; negò di essere in intimità con Pedoussant, redattore e propagatore dei fogli internazionalisti l'*Avanguarde* e l'*Avenir des travailleurs*. Disse però che pensava dovere ormai la proprietà avere un carattere collettivo, e che, per stabilire questa nuova organizzazione, è necessario un Governo nuovo.

Andrea Costa fu condannato a due anni di carcere e 500 franchi di multa;

Pedoussant a tredici mesi di carcere e 500 franchi di multa.

Entrambi saranno per cinque anni sotto la sorveglianza della polizia, dopo scontata la pena.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Atene, 5. — Il colonnello Aljio, in nome del Governo rumano, consegnò la Gran Croce della Stella della Rumania al re Giorgio, a Comunduros e Delijanni. La stampa considera l'arrivo di Aljio come un sintomo di accordo tra la Rumania e la Grecia nell'eventualità di una Confederazione orientale.

Pietroburgo, 5. — Il *Giornale di Pietroburgo* constata con isdegno l'arruolamento di Circassi per parte dell'Inghilterra. L'arruolamento è un'infrazione del diritto internazionale commessa da una potenza civilizzata e proclamante il rispetto dei trattati.

La notizia che l'Austria occuperà la Bosnia e l'Erzegovina è prematura.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Del mattino.

PARIGI, 6, ore 9,5 — I sintomi pacifici vanno sempre aumentando.

Il generale conte Sciuvaloff, ambasciatore russo presso la Corte di Londra, persona assai stimata in Inghilterra per la sua penetrazione, la sua moderazione ed il suo schietto desiderio che la questione orientale si risolva nel concerto europeo, partirà prossimamente per Pietroburgo passando per Berlino.

Credesi nel mondo politico che, se il generale Ignatieff fosse temporariamente escluso dalla questione politica, e trionfasse Sciuvaloff nei consigli dello Czar, l'accordo europeo si produrrebbe rapidamente.

— Nei circoli ufficiosi russi si smentisce che la Russia abbia arruolato degli Irlandesi in America nell'intenzione di far invadere da essi la Nuova Scozia ed il nuovo Brunswick.

NAPOLI, 6, ore 10,20. — È cominciata una leggiera eruzione sul Vesuvio. Si crede però che diverrà grandiosa. Il fuoco esce dal cratere, da cui ebbe origine la famosa eruzione del 1872, e scende debolmente verso Nord.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

MAGAZZINO DI NOVITA

TORTONE E GARITTA

TORINO — 2, Via Doragrossa, 2 — TORINO

APERTURA DELLA STAGIONE ESTIVA

Oramai tutti sanno che la Casa TORTONE e GARITTA vende a prezzi inferiori di tutte le altre di Torino; e per confermare questa nostra asserzione pubblichiamo qui sotto i prezzi degli articoli veramente eccezionali ed esclusivi della nostra Casa.

TROCADERO (Grande successo) Tessuto lana, altezza 60 cm. L. 0 50 il metro

ZEPHYR stoffa a nessuna inferiore per durata	L. 0 50	il metro
CRETONNE (incredibile) alt.ra 80 cm. tinte solidissime	0 55	„
ATHOL-JASPÉS, colori recenti, alti 60 cm.	0 80	„
ATHOL uniti, colori recenti 60/65	L. 1 55 p. 1 25	il metro
SOTTANE percallo con volant pieghettato	„ 3 90	„
Id. id. qualità superiore	„ 4 50	„

ASSORTIMENTO IN SETERIE A PREZZI NON MAI PRATICATI

NERE, da L. 2 85 a L. 16 il metro — COLORATE, da L. 4 20 a L. 12 il metro

Siamo in grado di sottoporre alla nostra numerosa Clientela un grandioso e svariato assortimento di tutti gli articoli di alta novità della stagione a prezzi moderatissimi.

SPECIALITÀ PER LUTTO

NB. Sulla merce vecchia si farà il 50 0[0 di ribasso dal prezzo di costo.

A titolo di gentilezza verrà offerto a tutte le Signore un mazzolino di fiori.

Spedizione di campioni franchi di porto dietro richiesta.

Affittamento pel San Martino 1878, di due cascine denominate Ekaterinova e Giacona tanto unite che separate, site in territorio di Caluso, della complessiva superficie di Ea. 162 circa, (giornate 426) tra campi e prati irrigui, distanti 8 chilometri dalla Stazione ferroviaria.

Dirigersi in Villastellone al proprietario Assom Ferdinando. 2005

Al presente magazzini da affittare, con Mobili di negozio da **rimettere** consistenti in **Scaffali, Banchi**, ecc. ecc. Dirigersi corso Principe Amedeo, 12, ed all'agenzia Pietro Rossi, piazza Carignano, 4. 1984

Una persona che ha servito già in qualità di *fattore* di campagna in un vasto tenimento, desidera occuparsi nella stessa qualità asserendo che all'uopo presterebbe anche la sua opera quale lavorante e darebbe cauzione. — Rivolgersi alla Trattoria di *Carmagnola*, via Assietta, 3, Torino. 2061

Per causa di trasloco. Vendita a prezzi ridotti di diverse *locomobili, caldaie* a vapore, *torni* paralleli, *torchi* da uva, *macchine* à mortaiser, *seghe* a bindello, *raboteuses, poinçonneuses, tabourets*, bilancieri, *presse* idrauliche, ecc., ecc.

L. BRUN, via Ospedale, n. 20. 2002

Macchine fisse, locomobili, agricole, industriali, pompe e motore, a mano, macchine per segheria per metalli torni e utensili delle principali fabbriche d'Europa. Incarico pel loro piazzamento. Corso del Re, 9, Torino. **Alberight e Bielley.** 0484 e Terre.

NATALE LANGE

Torino, angolo vie Manzoni e Juvara, N. 16.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

Fabbrica premiata di materiali in cemento, *la prima che venne fondata in Italia.*

Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE di Parigi — **Tubi** per latrine d'ogni dimensione. — **Tegole** piane ed ondulate per tetti — **Tavolette** per pavimenti di camere, per marciapiedi, scuderie, cortili, ecc. — **Gradini** — **Vasche** per acqua ed altri lavori relativi alle costruzioni. — Tutto di la **massima solidità**, ed a **prezzi vantaggiosi**.

TORINO — NATALE LANGE — TORINO
Palazzina propria in CEMENTO
Angolo vie Manzoni e Juvara, N. 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico. 1815

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e instancabili nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale**.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il **Silphium** si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il **Silphium** è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Ph^{ns}, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano.**

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le farmacie **Taricco, Centrale** 1690

PASTA e SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE, Farmacista à Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti utili contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma ed Affezioni della vescica.* Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi, dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un [illegible] in lingua italiana.

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1854

AVVISO

Il sottoscritto notifica che tiene deposito e rappresentanza della rinomata fabbrica di **CORNICI D'OGNI GENERE** di

ERMANNO BOSSHARD DI FIRENZE
a prezzo di fabbrica

Magazzino Luci di Francia e di Germania

Vendita all'ingrosso e dettaglio presso GIOVANNI CONTE, via Provvidenza, 10, 1° piano. 2008

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET
con brevetto S. G. D. G.

PER FAR DA SÈ L'ACQUA DI SELTZ, VICHY, SODA, VINO SPUMANTE, ECC.

Il **SOLO** *approvato dall'Accademia di Medicina.*

Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto a ciascuno, si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gasose conosciute.

Il **SOLO** *ammesso negli Ospedali di Parigi.*

Nelle città principali italiane il Gazogeno Briet si trova in vendita in tutte le buone case di drogheria o di articoli di Parigi.

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

GAZOGENE BRIET [illegible]

MONDOLLOT, figlio, ingegnere meccanico, rue du Château d'Eau, N. 72, Parigi — Vendita in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. 1822

Prima ed Unica Fabbrica Italiana

Macchine da Cucire HOWE

della Ditta — Ing. A. SALMOIRAGHI — Milano
Corso Magenta N. 48.

Le Macchine del Sistema «HOWE» dopo 30 anni di continuo successo in tutto il mondo, sono oggi ancora le migliori per perfezione di cucito e lunga durata di servizio.

S'invitano i signori Consumatori a volere pretendere sulle Macchine la marca Medaglia qui contro, adeguando ormai la Ditta Costruttrice di veder rivendere le sue Macchine sotto marca straniera.

Modello grande per Sarti, Cappellai, Calzolai, Sellai, ecc.

Modello piccolo e universale per famiglie.

Le Macchine HOWE colla marca Italia, sono interamente fatte in Milano, ciononostante sono, se non superiori, altrettanto buone che le migliori di straniera provenienza, perchè fatte in paese costano sensibilmente meno.

INDUSTRIA NAZIONALE MILANO

BREVETTO GOVERNATIVO

SUBERINA

Lire 3 la scatola elegante CON SPIUMINO — Lire 3 la scatola elegante CON SPIUMINO

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli eczemi, irritazioni e in tutte le malattie della pelle.

Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale. 1985

ALBERGO CENTRALE

Piazza Rosa, N. 10, **ROMA**, *Piazza Rosa, N. 10.*

CAMBIAMENTO DI PROPRIETARIO

Col giorno 20 marzo u. s. il signor A. CASARTELLI, già proprietario del *Restaurant* Nazionale in Milano, Galleria Vittorio E., ha assunto l'esercizio dell'Albergo Centrale. Questo stabilimento situato nel centro della città, vicinissimo alla piazza Colonna, al Parlamento, ed agli uffici postali e telegrafici, è stato ora rimesso a nuovo, ed arricchito di sale di lettura e di ricevimento, *fumoir*, bagni, e grande salone.

TABLE D'HOTE

e pranzi separati a tutte le ore, con gabinetti annessi e con scelto servizio di cucina milanese e francese. **Omnibus a tutti i treni.**

Trattamento speciale pei signori Commessi-viaggiatori e Commercianti. 1940

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, num. 20. 1979

PREMIATA

Fabbrica Nazionale di MACCHINE DA CUCIRE di L. MESTRALLET

Torino, sul 2. ALBERGO di VIRTU', *con succursale in via Roma, 26;*

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a pilastri per sarte, colle quali si possono piegare in 6 diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno. 898

Notizie Commerciali

Genova, 4 maggio.

CAFFÈ. — Il favorevole risultato delle pubbliche vendite in Olanda imparti della fermezza a tutti i mercati europei, attrasse maggiore domanda della merce, e per alcune qualità i corsi migliorarono alquanto.

L'articolo sul nostro mercato, in seguito del risultato favorevole dell'incanto d'Olanda, divenne più sostenuto, e i possessori non vogliono per ora far concessioni.

Si vendettero 400 sacchi Santos e 600 d. Portoricco a prezzo ignoto.

Arrivarono nell'ottava 110 sacchi da Liverpool, 33 da Bordò, 68 da Marsiglia, più 21 colli, 5 fardi e 122 sacchi da Londra.

ZUCCHERI. — La calma e la debolezza furono il carattere dominante sui principali mercati europei durante l'attuale settimana. La domanda rallenta ogni giorno, e quindi reca seco della mollezza sui corsi.

Il nostro mercato continua calmo, con vendite quasi nulle per quanto concerne i greggi, non essendosi contrattati che 300 sacchi Egitto cristallino a L. 77 i 100 chil.; per quanto concerne i raffinati le operazioni sono pure diminuite in seguito delle diminuite domande.

La Raffineria Ligure Lombarda vendette nell'ottava 1500 sac. a L. 133 i 100 chil. per consegna completa.

Arrivarono nell'ottava 2185 sac. da Alessandria, 409 da Glasgow, 668 da Liverpool, 106 da Marsiglia e 150 d. e 95 fusti da Amsterdam.

CUOI. — L'articolo sul nostro mercato continua calmo: le domande sono sempre limitate per lo scarso lavoro dei conciatori, quindi poche sono le operazioni.

Si vendettero nell'ottava 10,900 cuoi.

Deposito 1° aprile	N° 156,202
Arrivi del mese	» 22,638
	N° 178,840
Usciti nel mese	» 23,362
Deposito 1° maggio in 1ª e 2ª mano non compresi n° 4112 non nati,	N° 155,478

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato continuò calmo; i prezzi però furono alquanto più sostenuti.

Si vendettero in tutto 150 quintali.

PETROLIO. — Stazionario ed a prezzi fermi, però con pochi affari sui mercati produttori; pure stazionario sui mercati del Nord.

Sul nostro continuò lo stato di cose della precedente settimana, cioè che i venditori non vogliono fare concessioni dai prezzi praticati per consegna ultimi 4 mesi, mentre che pel pronto, oppure viaggiante d'imminente arrivo, essendovene partite piuttosto rilevanti, i detti possessori cedono ai prezzi degli offerenti.

Cambiarono mano casse 12,000 pronte e fluttuanti a L. 31 i 100 chilogr., schiavo di dazio allo sbarco, e vendutesi altre 5 a 6 mila casse per consegna ultimi 4 mesi da L. 33 a 33 50. Nessuna vendita di bar., eccettuato il poco consumo.

Chiudiamo: Pensylvania S. W. barili da L. 83 a 84, le casse da L. 31 a 32 schiavo dazio; id. barili da L. 72 a 73 e le casse da L. 66 50 a 67 sdaziato vagone.

I barili viaggianti si ottengono a meno qualche cosa.

GRANI. — La settimana chiude senza decisa tendenza. Alcuni possessori per qualità buone sostengono i prezzi, altri accordano facilitazioni onde realizzare benefizii. Se le notizie politiche aggraveranno la posizione, è presumibile un qualche ribasso coi prossimi arrivi. Quelli ricevuti durante la settimana attivarono alquanto gli affari.

Si vendettero nell'ottava 29,900 quintali e 2550 ettolitri.

N.B. — I prezzi dei grani sono segnati schiavi di dazio. Quelli per ettolitro sono collo sconto del 2 0/0.

Arrivarono nell'ottava 45,000 ettolitri di grano.

GRANONI. — Il mercato chiude in tendenza di ribasso, anche in conseguenza dei forti arrivi che successero nella settimana a 16,800 ettolitri.

Si vendettero nell'ottava 1350 quintali.

RIVISTA MENSILE SUI COLONIALI

Torino, 3 maggio.

ZUCCARI. — Nulla ci definisce meglio la posizione dell'articolo che la circolare dei signori Koch e Vlierboom di Rotterdam, per cui crediamo far cosa grata ai nostri lettori rapportarne i brani principali:

La statistica del secondo mese della campagna sui principali mercati d'Europa non fu così favorevole come quella di gennaio, avendo le importazioni superato nuovamente di 10,000 tonn. tutte le consegne, per cui l'eccedenza nei depositi aumentò di 84 tonnellate, ossia 215,000 contro 181,000 dell'anno scorso.

Agli Stati Uniti, stante il ritardo che subì il raccolto zuccherino di Cuba, gli arrivi sono inferiori a quelli degli anni precedenti; e siccome le consegne al consumo sono superiori di 13,000 tonnellate, i depositi subirono diminuzione analoga ed al 1° marzo non ascendevano che a 37,000 tonnellate contro 11,000 e 36,000 del 1867-76.

La situazione si è ancora sensibilmente migliorata nel corso del mese di marzo, perocchè sino al 21 le importazioni sono inferiori di tonnellate 22,000 a quelle del 1877 ed il deposito è disceso a 34,340 tonnellate, mentre nello stesso intervallo dell'anno scorso aumentò da 10,742 a 35,347 tonnellate.

Da un mese in qua il mercato del genere fu intieramente dominato dalle apprensioni politiche.

I prezzi se ne risentirono e s'ebbero fluttuazioni abbastanza sensibili; ma in fine dei conti la tendenza rimane ferma, perocchè se da un lato i consumatori esitano ad approvigionarsi, i possessori, dall'altro, non si mostrano punto premurosi di realizzare, persuasi che nulla rischiano aspettando; intanto nell'intervallo gli affari mancano di attività.

In Inghilterra si constata però una soddisfacente corrente d'affari, quantunque limitati alla copertura dei più pressanti bisogni del consumo.

Quest'ultimo ha già ricevuto dal principio dell'anno in qua 200,021 tonnellate contro 163,567 e 185,342 tonnellate del 1877 e 1876.

In Francia le fluttuazioni dei prezzi furono del pari assai frequenti ed anzi molto considerevoli, ma nell'insieme i prezzi non presentano molto cambiamento da un mese in qua.

Eccone la media:

Il N° 10/16 salì da .	Fr.	67 25 a	58 —
Il N° 7/9	»	63 25 a	64 —
Bianco 3	»	67 75 a	68 —
Raffinato	»	147 — a	148 —

In Olanda gli affari in zuccheri greggi sono attivissimi; quelli in zuccheri di barbabietola difficilissimi in seguito alle elevate pretese dei fabbricanti.

ZUCCHERI RAFFINATI. — La domanda, che fu abbastanza soddisfacente in fin di marzo, si è considerevolmente rallentata come in qualunque altro luogo. Anzi i corsi discesero un momento, ma poscia il mercato si consolidò nuovamente e si pratica oggi per merce pronta in fabbrica:

R8 superiore, fr. 82 1/2. R8 1., fr. 81 1/2. VO, fr. 99. JSR 1, fr. 81 1/2. HB sup., fr. 81 1/2.

ZUCCHERI INDIGENI. — Nulla di nuovo: il definitivo risultato del raccolto non è ancora conosciuto, e quanto alla nuova campagna il tempo piovoso di queste ultime settimane ha qualche poco ritardato i lavori. Nondimeno tutte le notizie s'accordano nell'annunziare che le semine subiranno un considerevole aumento, ma non è ancor tempo di precisarne l'importanza.

I depositi visibili che sono:

		1878 ton.	1877 ton.	1876 ton.
Inghilterra	al 7 apr.	160,552	117,275	152,798
Francia	al 1° mar.	156,123	161,508	217,617
Olanda	al 1° apr.	89,904	10,526	81,487
Germania	al 1° mar.	81,410	45,840	55,580
		487,989	335,849	457,512
contro il mese passato		471,668	319,686	466,275
mentre la quantità sotto vela era		79,187	85,185	81,751

Dette cifre constatano miglioramento alquanto sensibile nella situazione durante il mese, perchè l'eccedenza in confronto del 1877 trovasi ridotta a 109,000 tonnellate, mentre in paragone del 1876 v'è deficienza di 20,000 tonnellate; per contro le quantità viaggianti non presentano più che una minima differenza.

A Genova la tendenza dell'articolo fu al ribasso, con richieste limitate tanto per il consumo che per l'interno specialmente nei raffinati esteri. La Raffineria Ligure, facendo concorrenza a questi, provvide quasi esclusivamente al consumo dell'interno.

CAFFÈ. — Seguitò in principio dello scorso aprile il ribasso nelle qualità secondarie, ma poi migliorò la loro posizione, i compratori si dimostrarono più disposti agli acquisti ed i prezzi furono molto meglio tenuti con tendenza all'aumento. Le qualità fine invece si mantennero sempre sostenute.

Da Marsiglia ci segnano:

San Domingo da . . .	Fr.	170 a	180
Portoricco . . .	»	230 a	260
Moka d'Aden . . .	»	250 a	254
Guayra verde . . .	»	230 a	250
Ceylan piantagione . . .	»	240 a	260
Ceylan nativo . . .	»	196 a	200

Da Genova abbiamo:

Caffè Moka . . .	da L.	360	
» » d'Egitto . . .	»	290 a	300
» P. Ricco fino . . .	»	290 a	300
» S. Domingo . . .	»	204 a	208
» Bahia . . .	»	170 a	180

Il tutto ogni 100 Kilo in porto franco.

SPIRITI. — L'articolo si mantenne in buona vista tanto sulle Piazze estere che sulle nostre a motivo sia dell'elevato cambio che dell'avvicinarsi all'epoca in cui andrà in vigore la nuova tariffa doganale.

Ecco la media dei prezzi, da Parigi:

La 1ª q. di gr. p. 90 apr. da	Fr.	59 25 a	60 50
Id. per maggio . . .	»	59 25 a	60 75
Id. pei 4 mesi da maggio	»	59 60 a	61 50
Id. per 4 mesi ultimi .	»	59 — a	60 25
Da Milano: Il triplo di gradi 94 a 95 senza fusto . . .	da L.	117 a	118
Napoli gr. 90 fusto gratis	»	120 a	121
Germania gr. 94 . . .	»	126 a	128

CACCAO. — L'articolo fu molto sostenuto, specialmente per la scarsità del raccolto e la conseguente mancanza di deposito.

Da Genova ci segnano:

Il Caracca . . .	da L.	330 a	340
Il Parà . . .	»	245 a	250
Il Guayaquil . . .	»	245 a	260

Il tutto per 100 Kilo franco vagone.

Corso legale delle drogherie nel Porto Franco di Genova:

Anici verdi .	100 kil.	L.	95 — a	100 —
Id. stellati . .	il kil.	»	2 95 a	3 —
Acido Tartarico .	»	»	4 — a	— —
Id. Citrico . .	»	»	8 — a	— —
Borace raffinato .	»	»	1 10 a	— —
Cannella Ceylan .	»	»	8 — a	9 —
Cassia lignea . .	»	»	1 40 a	— —
Canfora raffinata .	»	»	4 — a	— —
China Calissaria .	»	»	12 — a	16 —
Colla forte .	100 kil.	»	80 — a	90 —
Cremor di Tartaro	»	»	260 — a	— —
Garofani . .	il kil.	»	3 90 a	4 25
Gemma arabica in sorte	»	»	2 — a	2 10
Macis . . .	»	»	12 50 a	— —
Manna geracé in sorte	»	»	1 50 a	2 50
Noci moscate . .	»	»	8 — a	10 —
Pistacchi mondi . .	»	»	8 — a	— —
Sale amaro .	100 kil.	»	24 — a	— —
Zafferano Spagna .	»	»	98 — a	100 —

Situazione dei caffè e degli zuccheri sopra i sei principali mercati europei.

C A F F È .

Deposito al 1° aprile dei tre ultimi anni. (Le qualità sono espresse in migliaia di quintali inglesi).

	1876	1877	1878
Olanda . . .	860	699	1084
Anversa . . .	152	67	144
Amburgo . . .	270	232	280
Trieste . . .	67	82	107
Havre . . .	254	225	283
Inghilterra . . .	501	255	355
Totale . . .	1864	1561	2078

Importazioni in tre mesi.

		1877	1878
In Olanda . .	Quint.	642,000	718,000
Ad Anversa . .	»	127,000	181,000
Ad Amburgo . .	»	868,000	809,000
A Trieste . .	»	88,000	117,000
All'Havre . .	»	101,000	174,000
In Inghilterra . .	»	845,000	849,000
	Quint.	1,671,000	1,836,000
Dep. al 1° gennaio	»	1,034,000	1,669,000
Insieme	Quint.	2,705,000	3,505,000
Dep. tot. al 1° apr.	»	1,561,000	2,078,000
Cons. in 3 mesi	Quint.	1,144,000	1,482,000
Consegne in marzo	»	400,000	541,000
Arrivi in marzo	»	581,000	684,000

Z U C C H E R I .

Deposito al 1° aprile dei tre ultimi anni. (Le quantità sono espresse in migliaia di quintali inglesi).

	1876	1877	1878
Olanda . . .	390	55	340
Anversa . . .	15	6	20
Amburgo . . .	8	1	1
Trieste . . .	23	25	13
Havre . . .	28	8	25
Inghilterra . . .	3094	2398	3326
Totale . . .	3548	2491	3725

Importazioni in tre mesi

		1877	1878
In Olanda . .	Quint.	370,000	175,000
In Anversa .	»	88,000	104,000
Ad Amburgo . .	»	510,000	545,000
A Trieste . .	»	98,000	163,000
All'Havre . .	»	12,000	6,000
In Inghilterra	»	3,885,000	3,897,000
	Quint.	4,858,000	5,190,000
Dep. al 1° gen.	»	1,970,000	3,538,000
Insieme . . .	Quint.	6,828,000	8,728,000
Dep. tot. 1° aprile	»	2,481,000	3,725,000
Cons. in 3 mesi	Quint.	4,397,000	5,003,000
Cons. in marzo	»	1,675,000	1,751,000
Arrivi in marzo	»	1,998,000	1,674,000

SAVIGLIANO, 3 maggio. — Ecco il bollettino.

Frumento . . .	ett.	L.	27 98 a	28 68
Riso . . .	»	»	34 40 a	— —
Granoturco . . .	»	»	19 95 a	19 71
Segale . . .	»	»	18 70 a	— —
Legna forte . . .	mir.	»	0 22 a	0 25
Id. dolce . . .	»	»	0 27 a	0 12
Carbone . . .	»	»	1 05 a	0 95
Fieno . . .	»	»	0 27 a	0 85
Paglia . . .	»	»	0 50 a	0 40
Uova a dozzina . . .	»	»	0 60 a	0 55

NOVARA, 2 maggio. — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano . . .	L. 26 90 a	32 40
Id. bertone . . .	» 27 — a	27 90
Frumento . . .	» 26 10 a	26 50
Segale . . .	» 17 98 a	19 30
Meliga . . .	» 18 55 a	19 70
Avena fuori dazio . . .	» 8 20 a	8 20
Risone nostrano al quint. . .	» 25 30 a	26 —
Id. bertone . . .	» 24 — a	24 50

VERONA, 2 maggio. — Prezzi praticati:

Frumento . . al quintale	L. 30 — a	34 50
Granoni . . .	» 26 — a	29 30
Risi . . .	» 40 — a	47 —
Segale . . .	» 26 50 a	28 —
Avene . . .	» 18 50 a	20 —
Risoni . . .	» 25 — a	27 —

MONCALIERI, 3 maggio.

Prezzi del bestiame vivo			min.	mass.	med.
Sanati . . .	mir.	L.	10 — a	12 —	11 —
Vitelli sotto l'anno .	»	»	9 — a	10 —	9 50
Id. sopra l'anno . .	»	»	7 — a	9 —	8 —
Moggie . . .	»	»	6 — a	7 —	6 50
Soriane . . .	»	»	5 — a	6 —	5 50
Tori . . .	»	»	6 — a	7 —	6 50
Buoi . . .	»	»	7 — a	9 —	8 —
Maiali . . .	»	»	10 — a	12 —	11 —
Montoni . . .	»	»	7 — a	8 —	7 50

PINEROLO, 4 maggio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento . . .	L.	27 83	26 09	289	6 22
Segale . . .	»	18 27	17 40	117	4 06
Granoturco . . .	»	20 44	19 36	221	4 63
Pomi di terra . . .	»	1 40	0 80	347	miria

LODI, 4 maggio. — Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

		Magg.	Minore	Medio
Frumento . . .	L.	35 —	34 —	34 50
Meliga . . .	»	27 —	26 —	26 50
Risone novarese . .	»	42 —	39 —	40 50
Id. melone . . .	»	37 —	35 —	36 —
Segale . . .	»	27 —	26 —	26 50
Avena . . .	»	21 —	18 —	19 50

PAVIA, 4 maggio — Ecco i nostri prezzi:

Grano . . . al quint.	L. 32 — a	36 —
Granoturco . . .	» » 27 — a	28 —
Riso . . .	» » 37 — a	42 —
Avena . . .	» » 20 — a	21 —

MILANO, 4 maggio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti:

Frumento nostr. . . . quint.	L. 33 30 a	36 —
Granoturco . . .	» 26 — a	25 —
Segale . . .	» 27 — a	28 —
Riso nost. dazio escluso . .	» 36 50 a	41 50
Riso pugliese . . .	» 34 — a	39 50
Avena . . .	» 21 — a	22 —

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 4 maggio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino . . .	7	554 01
	Trame . . .	2	157 54
	Greggia . . .	»	» »
	Articoli diversi . . .	»	» »
	Totale .	9	711 55
	Tot. nel mese a oggi	38	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino . . .	9	791 84
	Trame . . .	»	» »
	Greggia . . .	1	83 27
	Articoli diversi . . .	»	» »
	Totale .	10	875 11
	Tot. nel mese a oggi	63	

BORSINO

Torino, 4 maggio (ore 5 pom.).

Migliorate ancora le notizie politiche, la Borsa di Parigi continuava la buona tendenza di ieri, e apriva in sostegno generale massimamente per l'Italiano a 71 40. Fece in seguito 71 50, *qualcuno disse* raggiungesse 71 90, e chiuse 71 80. Variazioni abbastanza importanti per lo spazio di sole 2 ore.

Da noi si era scarsi affari e deboli.

I prezzi si possono notare fra il 78 90 e 78 97 1/2 cont. e fine.

Altro intrattato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 6 maggio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 79 79 79 12 1/2 — 79 15 — in l. 79 07 1/2 15 f.c.

Corso legale 79 08 1/2.

Oro da 22 17 a 22 21.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve / lungo) meno 2	111 — 111 10	— — — —
Svizzera meno 3 1/2	110 90 111 10	— — — —
Londra più 3	— — 27 72 1/2	27 77 1/2
Germania più 4	— — — —	134 3/4 135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 maggio 1878.

La piazza di Parigi è decisamente alla ripresa sui fondi pubblici ed anche in modo sensibile.

Il 3 0/0 da 72 90 saliva a 73 15 a 73 35; il 5 0/0 da 108 90 saliva a 109 22 e 109 35; l'Italiano da 71 saliva a 71 20 e 71 50, il quale ultimo prezzo farebbe da noi al cambio di 111, la parità di 71 36 circa.

Si attribuisce la buona tendenza alle disposizioni più pacifiche che mostrerebbe la Russia, forse dopo aver ben considerati i disastri che le ha già cagionati la guerra, e le difficoltà di trovare i mezzi di ripararli.

Si parla anche di molti acquisti al contante che farebbero certo montare i corsi, per poco che le notizie pacifiche prendessero consistenza.

Da noi questa mattina la Rendita fine corr. esordiva a 79 05, si fece quindi 79 07 1/2, 79 10, 79 12 1/2 e si chiuse in denaro a 79 15 con lettera a 79 17 1/2. Per contanti si fece 79 05 a 79 07 1/2.

Però le transazioni furono molto limitate, ciò che mostra non esservi una eccessiva confidenza nel ristabilimento della pace.

Meno animate ancora furono le transazioni in valori.

Az. Banca Naz. 1970.
Az. Mobiliare da 652 a 651.
Az. Banca Torino 700.
Az. Banco Sc. 292 a 291.
Az. Banca Subal. 308 a 306.
Az. Tabacchi 848 a 847.
Az. Meridionali 342 a 340.
Obbl. Meridionali 246 a 245.
Obbl. Cavour 495 a 494.
Cartelle S. Paolo 463 1/2 a 462.
Az. Banca Romana 1160 nom.
Francia 110 90 a 111 20.
Londra 27 75 a 27 77 1/2.
Oro 22 16 a 22 20.

Torino, Tip. Roux e Favale.